



*La repubblica dei settecentisti. Storia della Società
Italiana di Studi sul Secolo XVIII (1978-2015)**

DANILO SIRAGUSA

ABSTRACT

This essay outlines the history of the Società Italiana di Studi sul Secolo XVIII, an interdisciplinary association which gathers many scholars of history, philosophy, literature, art and culture. Since its foundation in 1978, the SISSD promotes the growth and development of Italian studies, along with the knowledge of the eighteenth century's cultural heritage, through the organization and patronage of conferences, meetings and cultural events.

* Il presente lavoro si è avvalso della documentazione contenuta nell'archivio della Società Italiana di Studi sul secolo XVIII custodito da Alberto Postigliola, a lungo Segretario generale della Società e oggi Segretario onorario, al quale va un particolare plauso per la cura con cui ha provveduto alla conservazione della memoria della Società. Nel secondo numero di «Diciottesimo secolo», in programma per il 2017, troveranno spazio alcune interviste ai presidenti e ad altri membri della SISSD, che forniranno un contributo ulteriore alla ricostruzione della storia della Società e in particolare alle evoluzioni degli anni più recenti. Ringrazio la presidente Beatrice Alfonzetti, i membri del Comitato esecutivo e del Consiglio scientifico, che mi hanno permesso di portare a compimento una ricerca nata nel 2003 come tesi di laurea. La proposta di una riflessione sulla storia della SISSD si deve alla lucida fantasia di Antonio Coco (1945-2010), docente di Storia moderna presso l'Università degli Studi di Catania, che della tesi fu relatore e attento, quanto generoso lettore. È al mio primo maestro che dedico, con immutato affetto e ricordo, questo saggio. Dell'archivio SISSD sono stati oggetto di particolare consultazione: le lettere circolari inviate ai soci; i fascicoli del «Bollettino della Società italiana di studi sul secolo XVIII» (1979-1993); i quaderni della collana «Materiali della Società italiana di studi sul secolo XVIII» (1985-1998); i verbali delle assemblee generali e delle riunioni degli organismi dirigenti; la corrispondenza tra i soci e il Comitato esecutivo; elenchi

Nel corso di poco meno di un quarantennio di attività, la Società Italiana di Studi sul Secolo XVIII (SISSD) ha contribuito alla promozione degli studi settecenteschi in Italia, attraverso l'organizzazione di incontri, seminari, convegni, colloqui, la pubblicazione di saggi e ricerche, il censimento degli studi in corso. Ciò che ne ha maggiormente connotato l'esperienza fin dagli inizi, secondo le intenzioni dei suoi fondatori, è stata la sua fisionomia di luogo d'incontro tra studiosi provenienti da differenti esperienze disciplinari: storici, letterati, filosofi, storici della scienza, dell'arte e della musica, con il comune obiettivo di una riflessione a più voci sul secolo dei Lumi. Una molteplicità pluridisciplinare che ha reso la Società un soggetto difficile da inquadrare dal punto di vista storiografico: la SISSD non fu la creazione di un centro di ricerche, di un'accademia, di un'associazione 'di tendenza' o di una scuola di pensiero, bensì uno spazio nel quale confrontare metodologie e specialismi differenti in maniera aperta e democratica, al riparo da conformismi dottrinali e gerarchie accademiche.

L'atto di nascita della SISSD risale al 18 marzo 1978, data in cui si tenne la prima assemblea presso la Biblioteca Angelica di Roma, nel corso della quale fu redatto lo statuto della nuova associazione. Esito di un lungo lavoro organizzativo, l'incontro si tenne in un contesto di forte tensione, all'interno di una capitale blindata e lacerata dalle sirene, da controlli a tappeto delle forze dell'ordine, da perquisizioni e arresti, nel susseguirsi di notizie contrastanti: due giorni prima il rapimento di Aldo Moro, presidente della DC, aveva segnato il punto più alto dello scontro tra le Brigate Rosse e lo Stato, gettando l'Italia nello sconcerto; in quello stesso 18 marzo venivano celebrati i funerali degli uomini della scorta dello statista¹.

degli iscritti per gli anni 2003 e 2014; i bilanci finanziari e la documentazione relativa all'attività economica della Società; le relazioni presentate al Ministero dei Beni Culturali per la richiesta dei contributi; *brochures* e materiale informativo sulle iniziative promosse o patrocinate dalla SISSD; gli atti dei convegni da questa promossi.

Abbreviazioni: ASISSD = Archivio della Società italiana di studi sul secolo XVIII; «BSFEDS» = «Bulletin de la Société française d'étude du XVIIIe siècle»; «BSISSD» = «Bollettino della Società italiana di studi sul secolo XVIII»; «DHS» = «Dix-huitième siècle».

C'è da chiedersi cosa possa aver rappresentato, in quei giorni che segnavano il culmine della stagione terroristica e il divaricarsi profondo di utopia e riforma, ribadire la necessità di studiare il secolo dei Lumi oltre i Lumi stessi². Il senso più profondo dell'iniziativa che condusse alla fondazione della SISSD va ricercato, a parere di chi scrive, proprio nella sua dimensione associativa e partecipativa, nel bisogno di uno spazio di democrazia che coniugasse le esigenze della ricerca con la libertà del confronto. Un percorso che in Italia ha inizio sul finire degli anni '70, ma che in ambito internazionale – e proprio tra gli studiosi del XVIII secolo – era in atto da almeno un quindicennio. Come ha rilevato Jean Sgard, diversamente dal popolo di Parigi descritto da Montesquieu nelle *Lettres persanes*, che assiste trepidante al passaggio degli esotici personaggi giunti da Levante, «nul ne s'est jamais mis aux fenêtres pour regarder passer un dix-huitiémiste»³. Largamente usato nel linguaggio corrente tra gli odier-

¹ Sul clima nei giorni successivi al rapimento Moro, cfr. S. Lanaro, *Storia dell'Italia repubblicana. Dalla fine della guerra agli anni Novanta*, Marsilio, Venezia 1992, pp. 434-444; la relazione di minoranza presentata da Leonardo Sciascia alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Moro, in appendice a L. Sciascia, *L'affaire Moro*, Sellerio, Palermo 1978; e la *pièce-resoconto* di M. Baliani, *Corpo di Stato: il delitto Moro* (Rizzoli, Milano 2003). Cfr. anche F.M. Biscione, *Il delitto Moro. Strategie di un assassinio politico*, Editori Riuniti, Roma 1998; G. Crainz, *L'Italia contemporanea*, vol. III: *Il paese reale. Dall'assassinio di Moro all'Italia di oggi*, n.e., Donzelli, Roma 2013.

² Si leggano, a questo proposito, le parole dell'introduzione di Jean Améry alla seconda edizione tedesca (1977) di *Intellettuale a Auschwitz*, con le quali, di fronte al radicalismo dei movimenti della sinistra tedesca, ribadisce l'importanza dell'Illuminismo come punto di partenza per lo sviluppo di una società autenticamente democratica e giusta: cfr. J. Améry, *Intellettuale a Auschwitz*, presentazione di C. Magris, Bollati Boringhieri, Torino 1987, pp. 15-22. Leo Valiani (*Una testimonianza*, «Rivista storica italiana», 108, 1996, n. 2-3 [Franco Venturi. *Politica e storia*], pp. 507-549: 548-549) ha ricordato il giudizio durissimo dato da Franco Venturi sulla lotta armata negli anni di piombo, giudicata un mortale pericolo per la democrazia nata dalla Resistenza. Non a caso, Venturi ospitò sulle colonne della «Rivista storica italiana» una delle prime complesse analisi del terrorismo italiano: A. Ventura, *Il problema storico del terrorismo italiano*, «Rivista storica italiana», 92, 1980, pp. 125-151.

³ J. Sgard, *Comment peut-on être dix-huitiémiste?*, «Oeuvres et critiques», 19, 1994, n. 1 (*Redécouverte de la modernité*), pp. 13-23. Il riferimento è alla XXX delle *Lettres*

ni umanisti, il termine *dix-huitiémiste* – ‘settecentista’ nel calco della variante italiana – sembrerebbe designare chi, per ragioni professionali o per semplice passione, si dedica allo studio di temi, questioni e personaggi attinenti alla storia e alla cultura del XVIII secolo. Se è stato ampiamente indagato l’uso della scansione secolare come categoria di periodizzazione⁴, non altrettanto lo è stato chi del Settecento fa un segno di distinzione: un elemento di riconoscimento tutt’altro che univoco, in termini storiografici, culturali, politici o nazionali⁵, ma che ha rappresentato un modo di interpretare una vocazione intellettuale. I settecentisti esistono, si riconoscono come tali, si considerano appartenenti a una comunità che non conosce confini nazionali, aperta e cosmopolita⁶.

La chiave di lettura di tale fenomeno, che non trova il medesimo riscontro in altre ‘partizioni secolari’, sembra risiedere proprio nella rilevanza che la dimensione collettiva ha assunto nella ricerca sul XVIII secolo. Molto prima e molto più di altre categorie di studiosi, i settecentisti hanno iniziato a incontrarsi, a progettare lavori di gruppo, a riunirsi stabilmente in associazione, facendo spesso prevalere la scelta del XVIII secolo sulle divisioni disciplinari e storiografiche. Questa storia, che ha inizio nella prima metà degli anni Sessanta, è uno degli itinerari – forse il meno esplorato – legati alla formidabile stagione che dal secondo dopoguerra in avanti decretò la rinascita degli studi dedicati al secolo dei Lumi.⁷

persanes (cfr. l’edizione a cura di J. Starobinski, Gallimard, Paris 1973, pp. 103-104).

⁴ Mi limito a segnalare G. Ricuperati, *Le categorie di periodizzazione e il Settecento. Per una introduzione storiografica*, «Studi settecenteschi», 14, 1994, pp. 9-106; e gli articoli di P. Chartier, J.M. Goulemot e E. Verley su «DHS», 5, 1973.

⁵ Cfr. Sgard, *Comment peut-on être dix-huitiémiste?*, cit., pp. 13-14.

⁶ Cfr. K. Gaha (a cura di), *Être dix-huitiémiste aujourd’hui? (Actualité et didactique des Lumières)*, atti del colloquio (Tunisi, 10-11 aprile 1992), Presses universitaires de Strasbourg, Strasbourg 1998; S. Karp (a cura di), *Être dix-huitiémiste*, Centre international d’étude du XVIIIe siècle, Ferney-Voltaire 2003; C. Blum (a cura di), *Être dix-huitiémiste II*, Centre international d’étude du XVIIIe siècle, Ferney-Voltaire 2007.

⁷ Cfr. G. Ricuperati, *Illuminismo e Settecento dal dopoguerra ad oggi*, in Id. (a cura di), *La reinvenzione dei Lumi. Percorsi storiografici del Novecento*, Olschki, Firenze 2000,

Lo studio del XVIII secolo come esperienza collettiva.

Nel 1963, su iniziativa di Théodore Besterman, si tenne a Ginevra e Coppet il primo congresso internazionale sull'Illuminismo. Nel corso della sua attività con gli «Studies on Voltaire and the Eighteenth Century», fondati nel 1955, Besterman aveva avuto modo di intrattenere rapporti e scambi con numerosi studiosi di tematiche settecentesche, anche grazie agli ingenti fondi messi a disposizione dall'Institut et Musée Voltaire; il congresso fu organizzato con lo scopo di offrire un'occasione di scambio e confronto ai ricercatori, relativamente a metodologie, tematiche e approcci della ricerca sul XVIII secolo⁸.

Grazie al sostegno di un gruppo di studiosi europei e americani – Yvon Belaval, Roland Desné, Colin Duckworth, Jean Fabre, Lester Crocker, Georges May, Robert Niklaus, René Pomeau, Robert Shackleton, Franco Venturi – l'iniziativa riscosse un inaspettato successo: 88 relazioni, 180 studiosi partecipanti e la pubblicazione di quattro volumi di atti⁹. Nel corso della sessione di chiusura del 12 luglio fu avanzata la proposta di istituire l'International Society for Eighteenth Century Studies (ISECS), con lo scopo di promuovere – avrebbe più tardi recitato il suo statuto:

... the growth, development and coordination of studies and research relating to the eighteenth century in all aspects of its cultural heritage (historical, philosophical, ideological, religious, linguistic, literary, scientific, artistic, juridical) in all countries, without exception¹⁰.

pp. 201-222; Id., *La storiografia italiana sul Settecento nell'ultimo ventennio*, «Studi storici», 27, 1986, pp. 753-803.

⁸ Cfr. W.H. Barber, *Hommage à Théodore Besterman*, «DHS», 10, 1978, pp. 5-9.

⁹ *Transactions of the First International Congress on the Enlightenment*, 4 voll., Institut et musée Voltaire (Studies on Voltaire and the Eighteenth Century, 24-27), Genève 1963.

¹⁰ *Statutes of International Society for Eighteenth Century Studies*, art. 1, riprodotto in «BSISSD», 2, autunno 1979, pp. 9-11: 9. Tale versione è quella ratificata dall'assemblea generale dell'ISECS il 1° settembre 1979, nel corso del V Congresso internazionale sull'Illuminismo: le modifiche rispetto alla prima stesura sono minime e riguardano le modalità d'elezione del Comitato esecutivo.

L'ISECS avrebbe optato per una struttura leggera di tipo federativo, con organismi dirigenti a carattere plurinazionale e interdisciplinare, che avrebbe coordinato l'attività delle diverse Società nazionali¹¹. L'intuizione di Besterman recepiva un fenomeno del tutto inedito e che sarebbe stato evidente di lì a qualche anno: l'aumento di quanti, indipendentemente dal proprio ambito disciplinare, si dedicavano alla ricerca sul XVIII secolo. Basta scorrere le annate dell'*Annuaire international des dix-huitiémistes* – repertorio internazionale redatto dall'ISECS – per notare che il numero dei settecentisti sarebbe cresciuto in maniera costante nel corso dell'ultimo trentennio del XX secolo: dai 680 del 1969 ai 1890 del 1974, ai 7548 del 1991¹². Al di là delle diverse motivazioni che possono spiegare una simile progressione, la costituzione di una rete associativa su base internazionale, in grado di promuovere le iniziative di studio, ricerca e divulgazione scientifica relative al XVIII secolo, rappresentò un volano per tale processo¹³.

Dal 1989 al 1995 l'ISECS ha organizzato, su proposta di Robert Darnton, i Seminari Est-Ovest (in seguito divenuti *ISECS Early Career Scholars Seminars*), con lo scopo di mettere in contatto i giovani ricercatori occidentali con quelli provenienti dall'ex blocco sovietico: il primo incontro si tenne a Berlino nel 1989, ad appena tre mesi dalla ca-

¹¹ *Ibidem*. Cfr. anche M. Fabre, J. Sgard, *Trente ans après*, «BSFEDS», s. 3^a, 14, ottobre 1994, pp. 7-9.

¹² I dati sono forniti da Sgard, *Comment peut-on être dix-huitiémiste?*, cit., p. 17. Il primo *Annuaire international des dix-huitiémistes* fu pubblicato nel 1969 sul primo numero di «DHS» (1, 1969, pp. 405-474); dal 1971 al 1977 fu edito dalle Presses Universitaires de Grenoble, e successivamente per i tipi della Voltaire Foundation. L'edizione cartacea dell'*Annuaire* è stata sostituita dal *Repertoire électronique de la Société internationale d'Étude du 18^e siècle*, a cura dell'ISECS: <https://oraprdnt.uqtr.quebec.ca/pls/public/gscw030?owa_no_site=1947> (15/02/2016).

¹³ Sull'ISECS, cfr. J. Schlobach, *The opportunities and difficulties of international co-operation*, in *Transactions of the Ninth International Congress on the Enlightenment*, atti del congresso (Münster, 23-29 luglio 1995), 3 voll., Voltaire Foundation, Oxford 1996, vol. III, pp. 1579-1583; Id., *But, structure, chances et difficultés de la Société internationale d'étude du dix-huitième siècle*, in M. Delon, J. Schlobach (a cura di), *La Recherche dix-huitiémiste. Objets, méthodes et institutions (1945-1995)/Eighteenth-Century Research. Objects, Methods and Institutions (1945-1995)*, Honoré Champion, Paris 1998, pp. 167-176.

duta del Muro¹⁴. Nel 1998 è stata creata una collana di «Études internationales sur le Dix-huitième siècle» presso l'editore Honoré Champion, mentre nel 2007 ha avuto inizio la pubblicazione elettronica «International Review of Eighteenth-Century Studies/Revue internationale d'étude du dix-huitième siècle»¹⁵.

L'ISECS sarebbe sorta ufficialmente solo nel 1967. Nello stesso 1964 nasceva la prima delle Società nazionali, destinata a fornire un modello a quelle che sarebbero seguite: la Société française d'étude du XVIIIe siècle (SFEDS). Dopo i primi colloqui avvenuti in occasione del convegno di Ginevra e Coppet, nel giugno 1964 fu diffusa una circolare, a firma di Yvon Belaval, Alphonse Dupront, Jean Fabre e René Pomeau, con la quale si convocava una riunione per la costituzione di una società di studio sul secolo XVIII¹⁶.

Un'associazione con uno scopo analogo aveva già operato in Francia dal 1913 al 1919: una *société savante* raccoltasi attorno alla «Revue du dix-huitième siècle», con Daniel Mornet quale segretario generale e Gustave Lanson, Émile Bourgeois e Samuel Rocheblave come membri d'onore. Il difficile contesto del primo conflitto mondiale decretò la fine di questa precoce esperienza: la rivista, sulla quale avevano pubblicato i nomi più importanti degli studi settecenteschi, terminò le pubblicazioni dopo appena cinque numeri¹⁷. Nel 1964 la

¹⁴ Cfr. R. Darnton, *The East-West Seminar in Eighteenth-Century Studies, with the Reports on the Seminars of 1989-1995*, in *La Recherche dix-huitièmiste*, cit., pp. 179-227.

¹⁵ La rivista ha pubblicato al momento un solo numero (giugno 2007) dedicato a *Boundaries in the Eighteenth Century/Frontières au dix-huitième siècle*: <<http://www.helsinki.fi/historia/1700/IRECS-RIEDS/>> (13/02/2016).

¹⁶ Copia fotostatica della circolare è riprodotta in «BSFEDS», s. 3^a, 14, ottobre 1994, p. 2. Sulla storia della SFEDS, cfr. J. Mondot, *La recherche dix-huitièmiste après 1945 dans sa dimension collective et associative*, in A.M. Rao, A. Postigliola (a cura di), *Il Settecento negli studi italiani. Problemi e prospettive*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2010 (Biblioteca del XVIII secolo, 13. Serie della Società italiana di studi sul secolo XVIII), pp. 497-503; J. Sgard, 1964-2014: *Hier et aujourd'hui, les dix-huitièmistes*, «DHS», 46, 2014, pp. 21-30; Id., *Le rêve du collectif (1964-1968)*, in Delon, Schlobach (a cura di), *La Recherche dix-huitièmiste*, cit., pp. 21-25; Id., *Comment peut-on être dix-huitièmiste?*, cit.; i contributi di R. Pomeau, P. Vernière, J. Ehrard, M. Fabre e J. Sgard nella sezione intitolata *La Société a trente ans* del «BSFEDS», s. 3^a, 14, ottobre 1994.

¹⁷ Cfr. Sgard, 1964-2014: *Hier et aujourd'hui*, cit., p. 24.

creazione di un'associazione di settecentisti acquisiva un senso del tutto nuovo. La forte crescita demografica aveva determinato, già all'inizio degli anni '60, un aumento della popolazione scolastica e universitaria francese, a cui era seguito un massiccio reclutamento del personale docente. Ciò aveva dato un forte impulso al processo di specializzazione per ambiti di ricerca e alla formazione in ogni università di gruppi di ricerca tematici; e quindi anche alla comparsa di settecentisti ove non ve n'erano mai stati, grazie anche alla generale riscossa degli studi sul XVIII secolo intrapresa fin dal secondo dopoguerra¹⁸.

La scelta della ricerca collettiva sviluppata all'interno delle università francesi negli anni '60 fu spontanea, nata dalla creazione di gruppi di ricercatori e di allievi impegnati nelle *thèse d'état*, che si riunivano per parlare dei problemi comuni della ricerca; nelle università di provincia si moltiplicavano le giornate di studio e i gruppi di lavoro permanenti, in un clima di confronto e di reale solidarietà¹⁹. La crescita del numero degli studiosi, insieme all'esigenza di riunirsi in associazione, fu di portata complessiva e avrebbe riguardato in Francia anche altre 'cronologie': negli anni a seguire si assistette alla nascita della Société des Études romantiques et dix-neuviémistes (1970), della Société française des seiziémistes (1978) e di un Répertoire des dix-septiémistes (1980).

La nuova proposta si muoveva su basi più ampie: l'obiettivo dei fondatori era di creare una rete di comunicazione tra i vari studiosi del secolo dei Lumi, mettendo a disposizione degli specialisti di ogni disciplina umanistica un luogo di scambio e di relazione. La SFEDS si rivolgeva a quanti, nelle università o nei licei, si occupassero dello studio del XVIII secolo o semplicemente mostrassero interesse per i temi settecenteschi. Un'associazione pluridisciplinare, quando ancora tale termine «n'était pas encore devenue un mot d'ordre»²⁰, che poneva il problema dell'insufficienza di un approccio esclusivamente

¹⁸ Cfr. J. Ehrard, *Vers le renouveau des études dix-huitiémistes en France: témoignage sur les années 1945-1964*, in Delon, Schlobach (a cura di), *La Recherche dix-huitiémiste*, cit., pp. 15-20.

¹⁹ Cfr. J. Sgard, *1964-2014: Hier et aujourd'hui, les dix-huitiémistes*, «DHS», 46, 2014, pp. 21-30: 23.

²⁰ R. Pomeau, *Les origines*, «BSFEDS», s. 3^a, 14, ottobre 1994, pp. 3-4 : 4.

letterario e che guardava al mito dell'intellettuale settecentesco e a lavori d'équipe come l'*Histoire littéraire de la France* (1733-1750), il *Journal des savants*, i *Mémoires de Trévoux* (1701-1767) o l'*Encyclopédie*²¹; ma anche una comunità dei ricercatori regolata da una gestione democratica e da un'idea di socializzazione dei mezzi di produzione intellettuale²².

Il progetto riscosse un immediato successo. La prima assemblea generale, nel gennaio 1965, ebbe 118 aderenti; nel gennaio 1969 gli iscritti erano 317; nel gennaio 1970, 681; nel 1971, 880. Nel 1994 i soci saranno 1420. Nel giro di pochi anni la SFEDS si dotò di organi d'informazione ufficiali. Nel 1969 nacque la rivista «Dix-huitième siècle», sotto la direzione di Paul Vernière e Roland Desné, con cadenza annuale; nel 1971 il quadrimestrale «Bulletin de la Société française d'étude du XVIII^e siècle», una pubblicazione più agile che aveva lo scopo di tenere aggiornati i soci sullo stato delle ricerche in corso, sull'attività dei gruppi e degli istituti di ricerca, sulle recenti pubblicazioni e più in generale su ogni iniziativa (convegni, colloqui, mostre, ecc.) relativa a temi settecenteschi, oltre a svolgere la funzione di organo ufficiale della Società, con la pubblicazione dei verbali del consiglio d'amministrazione.

Il termine *dix-huitiémiste*, un neologismo che correva già dall'inizio degli anni '60 sulle bocche degli studiosi e nelle *équipes* di ricerca, comparve per la prima volta sul primo numero di «Dix-huitième siècle», all'interno della sezione che ospita il primo *Annuaire international des Dix-huitiémistes*, che raccoglieva tutti gli studiosi del XVIII secolo, al di là della professione, della nazionalità e del fatto di far parte o meno di una società di studi: un neologismo che ha finito per esprimere «un mode d'appartenance à une collectivité nouvelle»²³. L'aumento delle energie a disposizione giovò a far crescere le ambizioni della ricerca sul XVIII secolo e avrebbe consentito di varare una serie di importanti progetti – edizioni complete di opere e corrispondenze, repertori, dizionari, ecc. – divenuti realizzabili anche grazie ai progressi dell'informatica. Le iniziative della Società francese

²¹ Cfr. P. Vernière, *Souvenirs d'une naissance*, ivi, pp. 4-6.

²² Cfr. Sgard, *Le rêve du collectif*, cit.

²³ Ivi, p. 21.

suscitarono l'adesione di molti studiosi stranieri alla SFEDS e furono d'ispirazione alla nascita delle altre Società nazionali, che sarebbero sorte dalla fine degli anni '60 in avanti.

Nascita della SISSD

Il progetto di costituzione di una Società italiana dedicata agli studi settecenteschi circolava già dalla seconda metà degli anni '70, ma avrebbe trovato realizzazione solo verso la fine del decennio, grazie all'iniziativa dei membri del Comitato scientifico del V Congresso Internazionale sull'Illuminismo (Pisa, 27 agosto-2 settembre 1979)²⁴ e all'incoraggiamento di Robert Shackleton, presidente dell'ISECS²⁵. Negli anni precedenti numerosi studiosi italiani avevano preso parte alle attività della Società internazionale e della consorella SFEDS²⁶; la scelta della sede toscana per il quadriennale raduno dell'ISECS rappresentava un momento propizio, dal momento che i lavori preparatori del convegno avevano coinvolto numerosi specialisti del XVIII secolo operanti nella Penisola²⁷.

²⁴ Il Comitato scientifico del convegno pisano era composto da Paolo Alatri, Nicola Badaloni, Paolo Casini, Luigi de Nardis, Furio Diaz, Giancarlo Fasano, Alan Freer, Anne-Marie Jaton-Cecchinelli, Giovanni Macchia, Mario Matucci, Mario Mirri, Sergio Moravia, Arnaldo Pizzorusso, Paolo Rossi, Corrado Rosso, Franco Valsecchi e Franco Venturi. Cfr. «BSISSD», n. 2, autunno 1979, p. 12.

²⁵ Ivi, p. 6.

²⁶ Tra il 1969 e il 1970 una quarantina di studiosi italiani figurano sull'*Annuaire international des dix-huitiémistes*: cfr. «DHS», 1, 1969, pp. 405-474; *Annales (rectifications et additions)*, ivi, 2, 1970, pp. 367-379.

²⁷ Il Comitato scientifico italiano introdusse alcune novità rispetto ai precedenti convegni ISECS: al fine di garantire un panorama più ampio di contributi, fu deciso di evitare la scelta un tema unico vincolante per tutte le relazioni, così come fu evitata la tradizionale distinzione tra sedute plenarie e tavole rotonde su temi specifici. Le relazioni a seduta plenaria si limitarono a cinque: R. Shackleton (*The Enlightenment and the Artisan*), F. Venturi (*La prima crisi dell'antico regime, 1768-1776*), A.R. Hall (*Galileo in the Eighteenth Century*), L.G. Crocker (*Hidden affinities: Nietzsche and Rousseau*) e J. Ehrard (*De Meilcour à Adolphe, ou la suite des égarements*). Le comunicazioni degli studiosi furono 322, articolate in 18 sezioni: *L'Illuminismo: problemi di periodizzazione* (presieduta da R. Mortier); *Prospettive odierne sull'Illuminismo* (R. Pomeau); *I «philosophes» e la politica* (A. Soboul); *Scienze ed episte-*

Il 17 dicembre del 1977 una prima assemblea fu convocata a Firenze, nella sede dell'Accademia "La Colombaria", nella quale fu avanzata la proposta di costituzione della SISSD, sul modello delle analoghe Società nazionali. Fu nominato un comitato provvisorio, composto da Paolo Alatri, Paolo Casini, Luigi de Nardis e Alberto Postigliola, a cui venne affidato il compito di stendere la bozza dello statuto. Una nuova assemblea, tenutasi a Roma il 18 Marzo 1978 presso la Biblioteca Angelica, sancì la nascita della nuova Società: lo statuto fu discusso e approvato e si procedette poi all'elezione del comitato esecutivo e del collegio dei revisori dei conti. Risultarono eletti Paolo Alatri, Paolo Casini, Luigi de Nardis, Agostino Lombardo, Alberto Postigliola (Comitato esecutivo) e Lia Formigari, Sergio Moravia, Barbara Wojciechowska Bianco (Collegio revisori dei conti). In breve tempo il neoeletto comitato esecutivo distribuì al suo interno le cariche previste dallo Statuto: Paolo Alatri fu nominato presidente della Società, Luigi de Nardis e Agostino Lombardo vicepresidenti, Paolo Casini segretario generale, Alberto Postigliola tesoriere²⁸. A maggio lo statuto fu registrato presso l'Ufficio atti pubblici di Roma. La sede ufficiale fu fissata presso l'Accademia letteraria dell'Arcadia, in piazza S. Agostino 8 a Roma.

Nel corso della seduta del 1° luglio 1978 il Comitato esecutivo dell'ISECS accolse con favore la domanda di ammissione della SISSD, che sarebbe stata poi ratificata dall'assemblea generale del 27 agosto, tenutasi l'anno successivo durante il convegno pisano. Nel corso della medesima assemblea furono approvate anche le ammissioni delle So-

mologia (Y. Belaval); *La riflessione sulla storia* (A. Momigliano); *Utopia e utopisti* (B. Baczko); *Scienze della società* (K.M. Baker); *Nascita e sviluppo dell'economia politica* (L. Houmanidis); *La crisi delle istituzioni e le riforme* (R. Desné); *Le mentalità collettive* (J. Proust); *Le correnti religiose* (J. Vercruysse); *Antropologia e linguistica* (G. Gusdorf); *Teorie e tecniche narrative* (G. May); *Forme e strutture del teatro* (F. Deloffre); *Poesia e poetica* (J. Roudaut); *Musica e arti figurative* (J. Thuillier); *Diffusione del libro e della cultura* (L. Trénard); *Rappresentazione e situazione della donna nella letteratura del XVIII secolo* (P. Hoffmann). Cfr. «BSISSD», n. 2, autunno 1979, pp. 12-14; *Transactions of the Fifth International Congress on the Enlightenment*, atti del congresso (Pisa, 27 agosto-2 settembre 1979), 4 voll., The Voltaire Foundation at the Taylor Institution, Oxford 1980.

²⁸ Le fasi iniziali della costituzione della SISSD sono ricostruite sinteticamente in «BSISSD», n. 1, aprile 1979, p. 1.

cietà tedesca, giapponese e ungherese. Mario Matucci e Paolo Alatri furono eletti nel Comitato esecutivo dell'ISECS, all'interno del quale fu cooptato Furio Diaz quale rappresentante della SISSD. La società internazionale degli studiosi del XVIII secolo giungeva così a un numero di oltre 4.000 soci, membri delle dieci Società nazionali affiliate: Australia, Belgio e Paesi Bassi, Canada, Francia, Germania Federale, Giappone, Gran Bretagna, Italia, Ungheria, USA²⁹. Quattro anni più tardi sarebbero state ammesse le Società austriaca, spagnola, greca, portoghese, tunisina³⁰.

Come recita l'articolo 2 del suo statuto, scopo della Società italiana di studi sul secolo XVIII è quello di:

promuovere la ricerca storica sul Settecento nei vari campi di studio. A tale fine essa si propone di stimolare scambi scientifico-culturali, di organizzare riunioni, convegni, congressi, di perseguire ogni altra iniziativa utile alla diffusione dei suddetti studi, di costituire un punto di riferimento e un centro di coordinamento dell'attività di singoli studiosi e di gruppi operanti nei diversi campi³¹.

Agli aspiranti soci non è richiesto alcun requisito d'ingresso, se non l'adesione al progetto culturale della SISSD e il pagamento di una quota annuale, che varia a seconda che il socio sia un accademico, un ricercatore non strutturato o un'istituzione. Come avrebbe ricordato due anni più tardi Paolo Alatri, a conclusione del suo primo mandato di presidente³², l'impegno di uno sparuto ma volenteroso gruppo di studiosi aveva contribuito a sanare una vera e propria anomalia: l'assenza di una Società italiana all'interno dell'ISECS. Una considerazione che trovava il conforto dei numeri: in appena due anni di vita, la SISSD era giunta a contare 380 aderenti³³, un risultato che la collocava al terzo posto per numero di iscritti tra le Società di settecentisti, preceduta solo dalle più longeve consorelle francesi e americane. Di fronte al consenso riscosso, c'è da chiedersi qua-

²⁹ Cfr. *ivi*, n. 2, autunno 1979, p. 8.

³⁰ Cfr. *ivi*, n. 7-8, s.d. [1983], p. 8.

³¹ *Statuto della Società*, *ivi*, n. 1, aprile 1979, pp. 11-12: 11.

³² Cfr. [P. Alatri], *Relazione del presidente uscente all'Assemblea del 31 Maggio 1980*, *ivi*, n. 4, autunno 1980, pp. 4-6.

³³ *Ivi*, p. 4.

li ragioni abbiano ritardato la nascita di una Società italiana di studiosi del XVIII secolo.

Nella medesima occasione Alatri indicò, tra le difficoltà che la SISSD si proponeva di superare, il tradizionale individualismo degli studiosi italiani e la loro refrattarietà alla ricerca d'équipe³⁴. Sebbene fin dalla seconda metà degli anni '50 i contraccolpi interni alla docenza e la domanda di partecipazione alla collegialità dei docenti cosiddetti 'subalterni' avessero suscitato la richiesta di un maggior numero di progetti di ricerca collettiva nelle università³⁵, in ambito umanistico le esperienze che puntavano sul confronto interdisciplinare e sul superamento della condizione atomistica dell'intellettuale si erano sviluppate al di fuori dell'università e degli istituti accademici tradizionali³⁶.

Se si guarda, a titolo d'esempio, alle società di studio degli storici italiani, si può affermare che esse hanno avuto per gran parte del XX secolo un ruolo minore nel panorama della ricerca, specie se confrontate con la robusta tradizione associativa francese, tedesca o statunitense: una debolezza imputabile alla scarsa coesione della corporazione e alla tendenza a prediligere forme di appartenenza e vincoli di tipo informale³⁷. Il caso di maggiore importanza è costituito dalla Società degli storici italiani, fondata nel 1963 dal *gotha* della storiografia italiana, con lo scopo di favorire l'incontro tra gli storici e di contribuire a una migliore organizzazione della ricerca. Strettamente riservata agli ambienti accademici – per lungo tempo l'iscrizione fu concessa solo ai titolari di cattedra, ai liberi docenti e ai cultori della materia – diede il suo maggior contributo nella promozione di periodici bilanci sugli studi in corso e nella definizione dell'ordinamento degli studi universitari e dell'insegnamento superiore. Attiva fino al 1992,

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ Cfr. U.M. Miozzi, *Lo sviluppo storico dell'università italiana*, Le Monnier, Firenze 1993, *passim*.

³⁶ Cfr. A. Vittoria, *Organizzazione e istituti della cultura*, in F. Barbagallo *et al.* (a cura di), *Storia dell'Italia repubblicana*, vol. II: *La trasformazione dell'Italia: sviluppo e squilibri. 2. Istituzioni, movimenti, culture*, Einaudi, Torino 1995, pp. 635-703.

³⁷ Cfr. *Le associazioni degli storici italiani*, con interventi di E. Di Nolfo, A. De Clementi, S. Zaninelli, A.M. Lazzarino Del Grosso, G. Melis e R. Romanelli, «Contemporanea», 3, 2000, pp. 289-312.

la Società degli storici entrò in crisi già dalla fine degli anni '60, di fronte all'incedere dell'università di massa, al mutamento dei rapporti tra diversi settori disciplinari e alla crescente dialettica politica tra le fila della corporazione; non mancarono però anche problemi di gestione interna, come l'assenza di una registrazione accurata delle iscrizioni e la tradizionale riluttanza dei soci a versare il loro contributo associativo, che avrebbero finito per rendere precario l'assetto sociale. Già dagli anni '80 si fece largo la propensione a costituire società di settore, divise per ambiti cronologici o tematici, con obiettivi più circoscritti e spesso coincidenti con i raggruppamenti disciplinari accademici³⁸.

Se si guarda poi alla crescita della popolazione docente nelle università, la vicenda italiana appare molto differente rispetto al caso francese. Il *baby boom*, congiunto all'espansione economica verificatasi tra il 1953 e il 1963 e al processo di inurbamento che aveva investito in particolare i grandi centri e le città industriali, aveva determinato una forte richiesta dal basso di istruzione, e in particolare di istruzione superiore³⁹. L'incremento delle iscrizioni nella scuola secondaria, in Italia come negli altri Paesi in espansione economica, avrebbe determinato nel giro di pochi anni il progressivo aumento della popolazione universitaria, che nel giro di un quindicennio si sarebbe più che triplicata, in assenza però di un adeguamento di strutture e risorse⁴⁰. Il mancato riordino dell'assetto universitario italiano, esito di una

³⁸ Cfr. G. Zazzara, *La «Società degli storici italiani» tra politica professionale e tutela corporativa (1962-1974)*, «Memoria e ricerca. Rivista di storia contemporanea», 19, 2005, pp. 175-192; E. Di Nolfo, *La Società degli storici italiani*, in *Le associazioni degli storici italiani*, cit., pp. 290-292; G. Soldi Rondinini, *Per il recupero della memoria: i primi dieci anni di vita della «Società degli Storici Italiani»: 1964-1974*, «Nuova rivista storica», 84, 2000, pp. 337-364.

³⁹ Il rapporto SVIMEZ del 1960 prevede per il 1975 una carenza di almeno 1.200.000 diplomati e laureati rispetto alle esigenze delle imprese; cfr. G. Luzzatto, *I problemi universitari nelle prime otto legislature repubblicane*, in M. Gattullo, A. Visalberghi (a cura di), *La scuola italiana dal 1945 al 1983*, La Nuova Italia, Firenze 1988, pp. 166-218: 168.

⁴⁰ Il numero degli universitari italiani, che fino al 1962 ammonta a 300.000 iscritti, nel 1962-63 passò a 312.344, e nel 1969-70 a 616.898; nel 1975-76 si registrò la cifra record di 930.798 unità. Cfr. Miozzi, *Lo sviluppo storico*, cit., pp. 171n e 193n.

lunga stagione di riformismo mancato, sollevò anche il problema del reclutamento: nel passaggio da università d'élite a università di massa, anche il problema dell'incremento del corpo docente fu affrontato con una serie di provvedimenti parziali, di modifiche e ritocchi privi di una visione d'insieme. Tra blocchi al *turn over* e sospensione dei concorsi al ruolo, ancora per tutti gli anni '70 l'organico docente sarebbe rimasto largamente sottodimensionato e insufficiente⁴¹. La questione avrebbe finito per occupare in gran parte il dibattito sulla riorganizzazione dell'istruzione superiore: per avere un aumento consistente del corpo docente si dovette attendere la seconda metà del decennio, quando provvedimenti d'emergenza e circolari ministeriali determinarono un massiccio e disorganico reclutamento di precari non strutturati, destinati prevalentemente a compiti di docenza. L'inversione di tendenza giunse con il DPR 382 dell'11 luglio 1980, che avrebbe inserito, nel ruolo dei ricercatori universitari, gran parte del precariato generato dai provvedimenti del decennio precedente.

Pure tra i molti limiti di un provvedimento controverso e frutto di numerosi compromessi, il DPR 382 introdusse importanti novità all'ordinamento degli atenei, come il dottorato di ricerca e il dipartimento universitario, che avrebbe dovuto sostituire il tradizionale istituto nella programmazione della didattica e della ricerca. Il lungo dibattito che aveva preceduto la creazione dei dipartimenti, iniziato nel 1963 con la prima esperienza di Centro-sinistra, aveva acceso numerose speranze verso un'organizzazione degli atenei maggiormente democratica, in cui sperimentare una nuova organizzazione della di-

⁴¹ Sulla storia dell'università italiana dal secondo dopoguerra in avanti, cfr. G. Ricuperati, *Sulla storia recente dell'università italiana: riforme, disagi e problemi aperti*, «Annali di Storia delle Università italiane», 5, 2001, pp. 9-30; A. Romano, *A trent'anni dal '68. 'Questione universitaria' e 'riforma universitaria'*, «Annali di Storia delle Università italiane», 2, 1998, pp. 9-35; Luzzatto, *I problemi universitari*, cit.; Miozzi, *Lo sviluppo storico*, cit.; A. Buzzati Traverso, *Un fossile denutrito. L'Università italiana*, Il Saggiatore, Milano 1969. Cfr. anche le sezioni dedicate ai progetti di riforma universitaria nel recente G. Ricuperati, *Storia della scuola in Italia. Dall'Unità a oggi*, La Scuola, Brescia 2015.

dattica e della ricerca fondata sulla cooperazione e con una forte tendenza all'interdisciplinarietà⁴².

Anche sul piano storiografico, la nascita della SISSD appare come uno dei frutti di una stagione nuova, che segna la rinascita degli studi settecenteschi in Italia: dopo il fervore del periodo 1945-67⁴³, durante il quale numerose furono le esperienze legate alla storia etico-politica e alla storia delle idee, nel corso degli anni '70 queste avevano segnato il passo di fronte all'egemonia della storia socio-economica. La proposta culturale della SISSD, inedita in ambito italiano, sorse proprio dalla constatazione dell'insufficienza di paradigmi totalizzanti: occorreva creare uno spazio di libero confronto tra studiosi provenienti da ambiti disciplinari differenti, con l'obiettivo di ricostruire l'immagine di un Settecento *à part entière*.

La prima iniziativa della neonata Società fu quella di un bilancio sugli studi settecenteschi in Italia, in particolare sul decennio 1969-1979, secondo una prospettiva interdisciplinare: il primo convegno nazionale, intitolato *Momenti e tendenze degli studi italiani sul secolo XVIII*, si tenne a Roma (18-20 maggio 1979) nella doppia sede della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università "La Sapienza" e della Biblioteca Angelica⁴⁴. Gli atti, che raccolgono gran parte degli interventi del convegno romano, furono pubblicati dall'editore Laterza l'anno suc-

⁴² Sul dipartimento, cfr. P. Pombeni (a cura di), *Il dipartimento per lo sviluppo dell'autonomia universitaria*, atti del convegno (Bologna, 19-20 ottobre 1987), CLUEB, Bologna 1988; Miozzi, *Lo sviluppo storico*, cit., *passim*; G. Bonani, *Il dipartimento nella riforma. Draft report*, Roma 1971; *Università di oggi e società di domani. Studi e ricerche condotte dal Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale*, atti del convegno (Milano, 17-19 novembre 1967), Laterza, Bari 1969, *passim*.

⁴³ Sulla rinascita degli studi sul XVIII secolo nel secondo dopoguerra, cfr. G. Giarrizzo, *Cultura illuministica e mondo settecentesco*, «Itinerari», 4, 1956, pp. 514-533; 514-515; G. Quazza, *Dal 1600 al 1784*, in *La storiografia italiana negli ultimi vent'anni*, 2 voll., Marzorati, Milano 1970, vol. I, pp. 519-584; P. Villani, *Dal 1748 al 1815*, ivi, pp. 585-622; F. Diaz, *I filosofi e il potere: a guisa di premessa*, in Id., *Per una storia illuministica*, Guida, Napoli 1973, pp. 7-33; Id., *Del «ritorno all'Illuminismo»*, ivi, pp. 537-564 (già pubblicato sulla «Rivista storica italiana», 75, 1963, pp. 344-364).

⁴⁴ Il programma del convegno fu pubblicato sul «BSISSD», n. 1, aprile 1979, p. 3.

cessivo⁴⁵ in un agile volumetto che rappresentava una novità nel panorama dell'editoria scientifica⁴⁶.

Fin dagli inizi la SISSD si dotò di una struttura organizzativa leggera, basata sul principio della gestione collegiale. Accanto a un Comitato esecutivo di cinque membri e a un Collegio di tre revisori dei conti, il ruolo principale è svolto dall'assemblea generale dei soci, che si svolge annualmente all'interno di convegni o iniziative della Società, all'interno della quale vengono stabilite le linee guida della vita associativa e ratificate le nuove iscrizioni. Il ruolo degli organi dirigenti ha la funzione di coordinare e promuovere gli studi settecenteschi in Italia, con l'obiettivo di creare una rete informativa tra i settecentisti italiani, da realizzare attraverso il coinvolgimento del maggior numero possibile di individui e gruppi di ricerca impegnati nello studio del XVIII secolo⁴⁷. Come recita una delle prime lettere circolari inviate dal Comitato esecutivo, «una *Società* come la nostra vive unicamente dell'apporto e della partecipazione attiva dei suoi membri»⁴⁸: un concetto che esprimeva le potenzialità del modello associativo della SISSD, ma anche le difficoltà di un'iniziativa nata 'dal basso', che poteva contare esclusivamente sul rapporto di collaborazione tra gli aderenti. Nel maggio del 1980, con l'aumentare delle attività della Società, al Comitato esecutivo fu affiancato un Consiglio scientifico di dodici membri, con il compito di elaborare la proposta culturale della Società su mandato dell'assemblea⁴⁹. La creazione del Co-

⁴⁵ *Immagini del Settecento in Italia*, a cura della Società Italiana di Studi sul Secolo XVIII, Roma-Bari, Laterza, 1980.

⁴⁶ Cfr. A. Postigliola, *Avvertenza*, in Id. (a cura di), *Un decennio della storiografia italiana sul secolo XVIII*, Atti del Convegno organizzato dalla Società italiana di studi sul secolo XVIII e dall'Istituto Italiano per gli studi Filosofici con il patrocinio della Enciclopedia Italiana (Vico Equense, 24-27 ottobre 1990), Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, L'officina tipografica, Napoli 1995, pp. 5-9.

⁴⁷ Nella prima circolare, indirizzata a quanti si riteneva potessero aderire, si legge: «è evidente che la *Società*, per assolvere ai suoi fini istituzionali, deve annoverare tra i suoi soci il maggior numero possibile di studiosi, gruppi, centri, istituti, ecc., che operano nelle diverse discipline». Il corsivo è originale. Cfr. ASISSD, *Circolare SISSD*, Roma 24 maggio 1978.

⁴⁸ ASISSD, *Circolare SISSD*, 28 novembre 1978.

⁴⁹ Cfr. *Modifiche allo statuto e convocazione assemblea annuale (Firenze, 31-5-80)*, «BSISSD», n. 3, primavera 1980, p. 1.

mitato scientifico consentì di coinvolgere un maggior numero di soci nella direzione della Società, garantendo una più ampia rappresentanza disciplinare e consentendo al Comitato esecutivo di mantenere la sola funzione organizzativa⁵⁰. Tutti gli organi societari sono elettivi e hanno durata biennale.

Una delle prime questioni affrontate fu di stabilire in quale maniera informare i soci sulle iniziative in corso. Le circolari dattiloscritte furono il primo strumento – sostituito solo in anni recenti dall’invio di una *newsletter* – e costituiscono la fonte privilegiata per la ricostruzione delle attività della SISSD. Già dal novembre 1978 alle circolari fu affiancato un periodico, il «Bollettino della Società italiana di studi sul secolo XVIII», redatto su modello del «Bulletin» della SFEDS, che sulla base delle notizie inviate dai soci stessi avrebbe fornito indicazioni utili relative a convegni, attività di studio, ricerche, pubblicazioni, richieste di *partnership*, ecc.

«Organo di informazione e di collegamento tra i membri della Società»⁵¹, il «Bollettino» avrebbe rappresentato il canale di informazione ufficiale della SISSD fino al 1994, ultimo anno di pubblicazione: qui saranno riportati lo statuto, gli annuari della Società, i verbali delle assemblee annuali e delle riunioni degli organismi dirigenti, i bilanci finanziari, le relazioni del presidente sulle attività svolte. La divisione in rubriche chiarisce il rapporto tra il periodico e il progetto associativo:

- *Vita della Società*, dove sono illustrate le iniziative organizzate, patrocinate o legate all’attività della SISSD, oltre a brevi resoconti dei seminari annuali, indirizzi e informazioni utili;
- *Convegni e Congressi*, dove sono elencate date, argomenti, modalità di partecipazione e ragguagli dei principali incontri sul XVIII secolo;
- *Centri e gruppi di ricerca*, che offre indicazioni su ricerche in corso svolte da centri, gruppi, istituti privati, fondazioni riguardanti, anche se non in maniera esclusiva, argomenti di ambito settecentesco;

⁵⁰ Cfr. [Alatri] *Relazione del presidente uscente all’assemblea del 31 maggio 1980*, cit., p. 6.

⁵¹ ASISSD, *Circolare SISSD*, Roma 28 novembre 1978. Cfr. «BSISSD», n. 1, aprile 1979, p. 2.

– *Notiziario*, che informa su mostre, esposizioni, manifestazioni musicali, iniziative editoriali ecc.;

– *Scambi di informazioni*, uno spazio riservato ai soci per condividere notizie riguardanti ricerche in corso⁵².

Il «Bollettino» fu creato come un agile strumento di comunicazione, aperto alla collaborazione da parte del socio-lettore, che fu sollecitato fin dalle prime battute a fornire un contributo attivo⁵³. Dal 1980 fu allegata a ogni uscita una scheda, attraverso la quale si poteva contribuire alla pubblicazione inviando uno spoglio dei periodici, comunicando l'esistenza di gruppi, centri, istituti, fondazioni, accademie impegnati in ricerche sul XVIII secolo, convegni, congressi, incontri relativi a temi settecenteschi. Si chiedeva altresì al socio di indicare tipologie di manifestazioni o iniziative da inserire nel «Bollettino», di inviare rettifiche, aggiornamenti, suggerimenti circa la SISSD e le sue pubblicazioni, segnalando studiosi eventualmente interessati ad aderire⁵⁴.

L'*Annuario* SISSD, pubblicato sul «Bollettino» nel 1980 e nel 1983⁵⁵ e redatto grazie alle schede inviate dagli associati, comprese tra le indicazioni gli indirizzi privati e dei luoghi di lavoro, e brevi informazioni riguardanti gli studi in corso. Nella stessa direzione la *Bibliografia della Società italiana di studi sul secolo XVIII*, comparsa sulle colonne del periodico nel 1981, che riportava tutte le pubblicazioni di argomento

⁵² Ivi, p. 4.

⁵³ Si legge nella presentazione al primo numero: «Il nostro bollettino vuol essere uno strumento inteso a favorire gli scambi di informazioni tra gli studiosi del secolo XVIII che aderiscono alla Società. A parte la rubrica *Vita della Società*, il bollettino vivrà delle notizie che i soci vorranno inviare» (*ibidem*). Il corsivo è originale. All'interno del primo numero sono fornite le indicazioni per inviare notizie e collaborare con la redazione.

⁵⁴ Cfr. «BSISSD», n. 4, autunno 1980.

⁵⁵ Cfr. *Annuario della Società italiana di studi sul secolo XVIII. 1980*, ivi, n. 3, primavera 1980, pp. 3-22; *Annuario della Società italiana di studi sul secolo XVIII. 1983*, supplemento al «BSISSD», n. 7-8. Entrambe le annate furono curate da Alberto Postigliola, con la collaborazione di Claudia Stancati per l'edizione 1980 e di Nadia Boccara, Marta Cavazza e Domenico Felice per il 1983. La redazione di una seconda edizione a così breve distanza di tempo fu resa necessaria dall'incremento del numero dei soci (vd. Tab. 11) e dall'esigenza di fornire dati aggiornati sulle ricerche in corso. Cfr. ASISSD, *Circolare SISSD*, Roma 19 ottobre 1982.

settecentesco realizzate dai soci e apparse nel precedente quadriennio⁵⁶; e lo spoglio delle riviste settecentesche, inaugurato nel 1987 con i contributi dei soci Milena Montanile per la letteratura italiana e di Giorgio Saverio Santangelo per la letteratura e la storia della cultura⁵⁷.

Il riferimento alla Repubblica delle lettere avrebbe influenzato anche la scelta del logo della SISSD: l'insegna dell'editore veneziano Giovambattista Pasquali intitolata a *La felicità delle lettere*, tratta dal frontespizio del tomo I degli *Annali d'Italia* di Ludovico Antonio Muratori (Milano 1744), comparve già sulla copertina sul primo numero del periodico⁵⁸.

La scelta interdisciplinare

Il ruolo della SISSD come spazio di confronto tra differenti specialismi è stato, fin dalla sua fondazione, il suo più forte elemento di originalità. L'attenzione verso un equilibrio della composizione interna e la scelta di temi d'ampio respiro per convegni, colloqui e incontri hanno consentito negli anni di evitare che una delle sue componenti disciplinari finisse per orientarne l'attività. Nel bilancio tracciato dopo il primo biennio di vita della Società, Paolo Alatri poteva affermare che la scommessa, in tal senso, era stata vinta:

Mi pare che la nostra *Società* abbia evitato l'inconveniente che per esempio i nostri colleghi francesi lamentano, quello cioè di avere una *Società* composta, se non proprio esclusivamente, almeno prevalentemente, di studiosi di storia della letteratura: tra i nostri soci sono invece rappresentate tutte le discipline, in un rapporto che considero armonico e che consen-

⁵⁶ Cfr. «BSISSD», n. 6, fascicolo speciale, 1981, pp. 3-40. La redazione della bibliografia fu curata da Alberto Postigliola, con la collaborazione di Silvia Berti e Nadia Boccara.

⁵⁷ Cfr. *ivi*, n. 9, s.d. [1987], pp. 28-33.

⁵⁸ Sulla marca tipografica di Pasquali, cfr. B. Alfonzetti, *La felicità delle lettere*, in A.M. Rao (a cura di), *Felicità pubblica e felicità privata nel Settecento*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2012 (Biblioteca del XVIII secolo, 22. Serie della Società italiana di studi sul secolo XVIII), pp. 3-30. Che il riferimento iconografico sia rivolto all'opera di Muratori è indicato nello stesso «BSISSD», n. 1, aprile 1979, p. 11.

te, almeno in linea di principio, di realizzare quelle convergenze interdisciplinari che sono nell'auspicio di tutti⁵⁹.

La riflessione di Alatri merita qualche considerazione. Se l'obiettivo della pluridisciplinarietà coinvolgeva, in linea di principio, l'ISECS e le Società a essa federate, è pur vero che nei diversi percorsi associativi finivano per influire altri fattori (tradizioni scientifiche, indirizzi culturali, scelte istituzionali, ecc.) che ne condizionavano gli esiti. Se guardiamo alle Società consorelle con le quali la SISSD ha avuto maggiore consuetudine di incontro e scambio, la SFEDS e la British Society for Eighteenth Century Studies (BSECS), il confronto testimonia in entrambe le Società straniere una prevalenza dell'ambito letterario e una maggiore attenzione ai rispettivi contesti nazionali⁶⁰. Che la presenza di studiosi delle letterature sia maggioritaria tra i settecentisti di tutto il mondo è riscontrato anche da Jean Sgard, che ha condotto uno studio sulle edizioni dell'*Annuaire international des Dix-huitiémistes* dal 1969 al 1991⁶¹.

I dati in nostro possesso relativi alla ripartizione dei soci della SISSD per aree disciplinari, limitati purtroppo ai soli anni 1981⁶² e 1983 (Tab. 1 e 2)⁶³, confermano la diagnosi del presidente Alatri. Si può osservare un sostanziale equilibrio fra le maggiori componenti (Letteratura; Storia; Filosofia, scienze umane, pensiero politico e religioso), nessuna delle quali raggiunge il 35% della platea associativa; e una nutrita presenza dei restanti settori umanistici. Le statistiche coprono il solo arco temporale 1981-1983, ma il quadro appare sufficientemente consolidato: benché nel corso di due anni i soci passino

⁵⁹ [Alatri], *Relazione del presidente uscente all'assemblea del 31 maggio 1980*, cit., p. 4.

⁶⁰ Cfr. A.M. Rao, *Premessa*, in Rao, Postigliola (a cura di), *Il Settecento negli studi italiani*, cit., pp. IX-XII; D. Hughes, *The British Society for Eighteenth Century Studies*, ivi, pp. 491-495; J. Mondot, *La recherche dix-huitiémiste après 1945 dans sa dimension collective et associative*, ivi, pp. 497-503.

⁶¹ Cfr. Sgard, *Comment peut-on être dix-huitiémiste?*, cit., p. 17.

⁶² *Cosa studiano i nostri soci*, «BSISSD», n. 5, primavera 1981, p. 11. Le statistiche relative ai settori di afferenza furono stilate su sollecitazione della segretaria dell'ISECS Beatrice Fink.

⁶³ *Cosa studiano i nostri soci*, ivi, n. 7-8, s.d. [1983], p. 19.

dai 460 del 1981 ai 609 del 1983⁶⁴, le percentuali di ripartizione rimangono pressoché immutate. Se guardiamo alla divisione per area geografica di ricerca delle aree disciplinari più forti, notiamo come nel biennio 1981-1983 gli studi riguardanti gli spazi italiani costituiscano una parte cospicua, ma non prevalente, per gli studi letterari (39-40%: vd. Tabb. 3 e 4); maggioritaria per quanto riguarda gli studi storici (65-67%: vd. Tabb. 5 e 6); minoritaria nell'area "Filosofia, scienze umane, pensiero politico e religioso" (26%: vd. Tab. 7), per la quale la rilevazione si limita al 1981. Benché anche in questo caso le oscillazioni tra un anno e l'altro siano minime, le cifre hanno valore meramente indicativo e rappresentano un campione troppo esiguo per poterne trarre più ampie considerazioni di ordine storiografico.

I censimenti dell'attività dei soci non ci consentono di estrapolare altre informazioni utili, come l'età media o la professione. Nel caso italiano si può affermare, scorrendo le liste di relatori e partecipanti agli incontri della SISSD, che la quasi totalità dei membri proviene oggi dai ranghi della ricerca universitaria, strutturata o precaria; è probabile che in passato la composizione della base fosse più articolata. La componente accademica è stata sempre preponderante anche all'interno dell'ISECS, ma con forti differenze, in termini di percentuale, tra le diverse Società nazionali: un elemento che lascia intravedere la pluralità di modi e di luoghi che hanno caratterizzato la ricerca collettiva sul Settecento⁶⁵. Dati statistici di questo tipo sono tanto rari, quanto preziosi per un'analisi quantitativa degli studi sul XVIII secolo: dove è stato possibile, hanno consentito di valutare, da un decennio all'altro, la fortuna e il declino di temi e tendenze della ricerca, e persino i mutamenti del lessico e delle categorie storiografiche⁶⁶.

Per quanto riguarda la ripartizione geografica dei soci, relativa agli anni 1979, 1980 e 1983 (Tabb. 8, 9 e 10), essa vede una presenza molto forte delle regioni del centro-Italia (Lazio, Toscana, Emilia-

⁶⁴ Cfr. ivi, n. 1, aprile 1979, pp. 13-15; *Annuario della Società italiana di studi sul secolo XVIII. 1983*, supplemento al «BSISSD», n. 7-8.

⁶⁵ Cfr. Sgard, *Comment peut-on être dix-huitiémiste?*, cit., pp. 13-14.

⁶⁶ Si veda ad esempio la crescita, nell'ultimo quarto del XX secolo, di temi come la storia di genere e del femminismo, il viaggio e i viaggiatori, la massoneria, l'utopia; o la flessione, negli studi settecenteschi, dei lemmi legati alla storia intellettuale dei Lumi. Cfr. ivi, *passim*.

Romagna), ma appare nel complesso equilibrata da Nord a Sud; da rilevare anche un progressivo aumento di studiosi stranieri o operanti all'estero. In assenza di serie statistiche più consistenti, il dato più rilevante è la presenza di soci, a meno di cinque anni dalla nascita della SISSD, in tutto il territorio italiano, grazie anche alle numerose iniziative organizzate, sostenute o patrocinate dalla Società in collaborazione con gli enti locali.

Il percorso interdisciplinare non è stato privo di asperità, contraddizioni o ostacoli. Il bilanciamento tra le aree più forti ha certamente scongiurato il pericolo di egemonie disciplinari, ma ha comunque posto il problema di garantire spazio adeguato alle componenti numericamente più deboli. Nel corso dell'assemblea generale del 1988, allorché fu lamentata la carenza di iniziative che potessero coinvolgere i germanisti, si constatò che una piena attuazione dello statuto della SISSD e del coinvolgimento di tutti i suoi membri rimaneva un problema ancora aperto e di non immediata soluzione⁶⁷. Otto anni più tardi la questione fu sollevata nuovamente da Giuseppe Ricuperati, in una lettera inviata ai soci, come uno dei principali nodi da sciogliere:

... Restituire alla Società quel clima di collaborazione larga e quanto è più possibile paritetica delle discipline che ne fanno parte [...]: un compito non semplice perché nel corso del tempo è venuta meno quella tensione al confronto interdisciplinare che forse rendeva meno conflittuale questo terreno⁶⁸.

Come possibile rimedio, fu proposta la cooptazione, all'interno del Consiglio scientifico, di membri di settori non rappresentati fino a un numero di quattro, al fine di una migliore articolazione della attività scientifiche della Società: la modifica statutaria fu realizzata già nel dicembre 1996. Fu ravvisata altresì la necessità di dedicare i seminari annuali a temi di più ampio respiro, assicurando maggiore spazio al

⁶⁷ Cfr. *Assemblee dei soci e riunioni degli organi direttivi*, «BSISSD», n. 11, s.d. [1988], p. 6.

⁶⁸ ASISSD, G. Ricuperati, *Lettera del nuovo Presidente della Società*, Torino 28 giugno 1996.

dibattito e garantendo possibilità e fruibilità di partecipazione anche ai soci non accademici, primi fra i quali i docenti della scuola secondaria⁶⁹.

Le attività istituzionali

Nonostante le battute d'arresto, l'ambizioso progetto dell'interdisciplinarietà avrebbe continuato a rappresentare l'elemento distintivo della SISSD, luogo d'incontro e di dibattito sui temi settecenteschi. Il successo della proposta è testimoniato dalla crescita delle adesioni già nei primi anni di attività: tra il 1979 e il 1783 l'aumento progressivo degli associati (Tab. 11) dà la misura del consenso riscosso. A una tale riuscita contribuirono le attività organizzate dalla SISSD, in autonomia o in collaborazione con altri soggetti attivi nella ricerca e nella politica culturale, all'interno di un contesto particolarmente favorevole: la già citata ripresa degli studi settecenteschi, almeno per una breve stagione nel corso degli anni '80, uscì dai ristretti ranghi accademici e coinvolse la politica culturale delle istituzioni.

L'attuazione delle Regioni a statuto ordinario nel corso degli anni '70 e l'estensione delle competenze degli enti locali aveva messo in moto un processo di decentramento della vita sociale e culturale del Paese. La crescita dell'interesse per il patrimonio storico, documentario e archeologico determinò l'incremento di iniziative e la promozione di ricerche, imprese editoriali, convegni, rappresentazioni teatrali e musicali legate alle vicende degli antichi Stati italiani. Il nuovo volto della pubblica committenza, che avrebbe finito per sostituirsi nel ruolo di organizzatore di cultura a istituzioni come le Deputazioni di storia patria, sollecitò l'indagine sulle radici storiche delle autonomie: un bisogno di legittimità che avrebbe costretto il mondo della ricerca a un ripensamento metodologico, di fronte al moltiplicarsi di studi e pubblicazioni di argomento regionale e alle conseguenze dello stretto legame con le istituzioni finanziatrici. Tra i frutti migliori di questa stagione possiamo ricordare la *Storia delle Regioni* Einaudi, la *Storia del movimento operaio, del socialismo e delle lotte sociali in Piemonte* (De Donato, Bari 1979) diretta da Agosti e Bravo, e le collane di storia

⁶⁹ *Ibidem*.

delle città, come quelle dell'editore Laterza, che segnalano la crescente importanza di una storia urbana caratterizzata da una forte sensibilità interdisciplinare⁷⁰.

Il rischio che il nuovo corso della promozione culturale si risolvesse in una serie di iniziative occasionali o scientificamente poco valide portò le amministrazioni regionali a intensificare i rapporti con il mondo universitario, ma anche ad avvalersi dell'apporto di nuove figure di professionalità intellettuale formatesi in quegli anni nella provincia italiana (bibliotecari, animatori, custodi di beni culturali, architetti e urbanisti, archivisti). Di fronte al proliferare di manifestazioni rivolte a un consumo di massa, come esposizioni e mostre, nacquero numerose associazioni volontarie di docenti e ricercatori dedite alla riscoperta della storia del proprio territorio. All'interno di questo panorama, la SISSD avrebbe rappresentato un interlocutore privilegiato per le istituzioni impegnate in iniziative a tema settecentesco.

Nel 1979 la Società fu coinvolta nella realizzazione del programma triennale (1979-1981) della Regione Emilia-Romagna, intitolato *Cultura e vita civile del Settecento in Emilia-Romagna*: un progetto importante per investimento finanziario, produzione bibliografica, molteplicità dei soggetti coinvolti (enti locali, università, accademie e Deputazioni di storia patria), ricaduta pubblica in termini di divulgazione scientifica e di conservazione, fruibilità dei beni culturali. Un'iniziativa che si sarebbe distinta per il lavoro d'équipe, oltre che per la particolare enfasi sulle finalità di diffusione e godimento collettivo dei prodotti culturali⁷¹. La maggioranza dei membri del Comitato scientifico del progetto era composta da soci SISSD, tra i quali Paolo Alatri, Paolo Casini e Furio Diaz; l'iniziativa avrebbe avuto ampio spazio all'interno del «Bollettino»⁷².

⁷⁰ Cfr. F. De Giorgi, *La storia locale*, in L. De Rosa (a cura di), *La storiografia italiana negli ultimi vent'anni*, 3 voll., Laterza, Roma-Bari 1989, vol. III: *Età contemporanea*, pp. 253-286; C. Violante (a cura di), *La storia locale. Temi, fonti e metodi della ricerca*, Il Mulino, Bologna 1982; A. Prosperi, *La ragione entro i limiti di una sola regione?*, «Quaderni storici», 18, 1983, pp. 725-734.

⁷¹ Cfr. *ivi*, p. 733.

⁷² Cfr. le pubblicazioni scaturite dal programma diretto da Antonio Santucci, realizzate d'intesa con la Società: «BSISSD», n. 9, s.d. [1987], pp. 26-27.

Nel novembre 1980 alla SISSD fu affidato, dalla Regione Lombardia, il maggiore dei tre convegni organizzati in occasione del bicentenario della morte di Maria Teresa d'Austria, che fu intitolato *Cultura e società nell'epoca di Maria Teresa* (6-9 novembre 1980)⁷³; nell'ottobre del 1981 fu la volta del convegno *Il Settecento in Sicilia*, realizzato con la Facoltà di Lettere di Messina e con il contributo della Regione Siciliana⁷⁴. La collaborazione con gli enti locali costituì un importante banco di prova per la Società, che nella sua fase iniziale poté contare solo su scarsi mezzi finanziari e su un apparato organizzativo ancora in fase di rodaggio⁷⁵. Il bilancio sul convegno teresiano rilevò il successo dell'iniziativa, che vide la partecipazione di un folto pubblico, grazie anche all'ampia eco suscitata dai *mass media*: la presenza di studiosi di diverse discipline aveva scongiurato il rischio di una dimensione meramente celebrativa della ricorrenza, offrendo un importante contributo alla ridefinizione dell'Illuminismo italiano e dei suoi legami con l'Europa⁷⁶. Dopo il gradimento riscosso dal convegno internazionale di Pisa e dal primo incontro nazionale della SISSD, l'interesse dell'opinione pubblica nei confronti del XVIII secolo appariva non più come una moda passeggera, bensì come domanda diffusa di cultura storica da parte di una platea non specialistica ma interessata a un'epoca di grande trasformazione politica e intellettuale⁷⁷.

Le *partnerships* intraprese dalla Società non si limitarono a soggetti istituzionali. Da ricordare quella con l'Istituto della Enciclopedia Italiana, con cui nel 1982 fu coordinato il convegno su *Roma e il teatro nel*

⁷³ A. De Maddalena, E. Rotelli, G. Barbarisi (a cura di), *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di Maria Teresa. Convegni per il secondo centenario di Maria Teresa d'Austria*, 3 voll., Il Mulino, Bologna 1982.

⁷⁴ *La Sicilia nel Settecento*, atti del convegno (Messina, 2-4 ottobre 1981), 2 voll., Università degli studi di Messina, Facoltà di Lettere e filosofia, Centro di studi umanistici, Messina 1986.

⁷⁵ Cfr. [Alatri], *Relazione del presidente uscente all'assemblea del 31 maggio 1980*, cit., p. 5.

⁷⁶ Cfr. G. Ricuperati, *Il Settecento*, in L. De Rosa (a cura di), *La storiografia italiana degli ultimi vent'anni*, 3 voll., Laterza, Roma-Bari 1989, vol. II, pp. 97-161: 138.

⁷⁷ Si leggano a tal proposito le considerazioni espresse ne *Il convegno per il bicentenario di Maria Teresa (Milano, 6-9 novembre 1980)*, «BSISSD», n. 5, primavera 1981, p. 2.

*Settecento*⁷⁸; e la lunga collaborazione con l'associazione culturale "La cosa rara" e con l'Istituto Nazionale di Studi Romani, con cui tra il 1986 e il 1990 la SISSD organizzò a Roma un ciclo di manifestazioni concertistiche di autori settecenteschi, con l'esecuzione di musiche inedite e la pubblicazione di libretti di Giovan Battista Pergolesi, Christoph Willibald Gluck e Alessandro Scarlatti, nonché nel 1788, in occasione del bicentenario della morte di Carlo Edoardo Stuart, di una selezione di canzoni delle rivolte scozzesi e irlandesi intitolata *Will ye no' come back again?*⁷⁹.

In occasione del bicentenario della Rivoluzione francese, la SISSD si fece promotrice, insieme ad altre istituzioni, della creazione di un comitato nazionale per il coordinamento di iniziative riguardanti gli spazi italiani⁸⁰. Oltre a fornire la propria cooperazione alle varie manifestazioni, la SISSD sostenne la proposta, avanzata dalla Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma, di un censimento della stampa italiana durante il Triennio Giacobino⁸¹; nel 1990 con l'Istituto della Enciclopedia Italiana e con il Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari la Società collaborò alla realizzazione di una mostra dal titolo *Le radici dell'albero della libertà*, dedicata alla valorizzazione di materiale iconografico inedito o poco noto relativo al rapporto tra costume, cultura popolare ed evento rivoluzionario⁸².

⁷⁸ *Il teatro a Roma nel Settecento*, 2 voll., Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 1989.

⁷⁹ Cfr. ASISSD, *Circolare SISSD*, Roma 30 dicembre 1986, p. 3; P. Alatri, *Relazione del presidente sull'attività scientifica svolta nel passato biennio. 6 giugno 1988*, «BSISSD», n. 11, s.d. [1988], p. 7; *Vita della Società*, ivi, p. 1; *Vita della Società*, ivi, n. 13, s.d. [1990], p. 1.

⁸⁰ Il Comitato nazionale per le celebrazioni del bicentenario della Rivoluzione francese fu costituito con decreto presidenziale nel 1987 e insediato il 3 febbraio del 1988. All'interno della Giunta del Comitato furono eletti i soci Paolo Alatri, Alberto Postigliola, Luciano Guerci e Mario Agrimi. Cfr. *Vita della Società*, ivi, n. 11, s.d. [1988], p. 4. Un elenco delle manifestazioni in programma per tale celebrazione è pubblicato ivi, pp. 11-13.

⁸¹ Cfr. ivi, p. 4.

⁸² Cfr. il catalogo della mostra *Le radici dell'albero della libertà*, testi e ricerche iconografiche di B. Premoli, saggio introduttivo di P. Alatri, coordinamento del progetto e realizzazione di G.E. Viola e F. Rovigatti, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 1990.

Da ricordare anche il contributo della SISSD, all'interno del Comitato nazionale per il Triennio giacobino, nell'organizzazione dei numerosi convegni tenuti nel 1999: *Napoli 1799. Fra storia e storiografia* (Napoli, 21-24 gennaio)⁸³; *Centralismo e particolarismo. L'esperienza della Repubblica romana (1798-1799)* (Roma, 14-16 aprile); *Universalismo e nazionalità nell'esperienza del giacobinismo italiano* (Roma, 20-23 ottobre)⁸⁴.

Gli incontri annuali

Accanto alle collaborazioni con enti e istituzioni, il fulcro dell'attività associativa della SISSD è rappresentato dai seminari annuali. Definiti in una prima fase come 'incontri di Santa Margherita', dal nome della cittadina ligure nella quale si sono svolti – con qualche trasferta in altra sede – fino al 2006, essi hanno rappresentato la migliore attuazione del programma interdisciplinare della Società. Ogni anno un tema diverso, scelto dal Consiglio scientifico tra le proposte emerse nell'assemblea dell'anno precedente, è presentato attraverso un *call for papers*: il Consiglio scientifico provvede a vagliare le proposte ricevute e a strutturare l'incontro in sezioni. L'obiettivo di questi incontri, che hanno visto la partecipazione di studiosi italiani e stranieri, era di dare spazio alla discussione di temi di ampio respiro, in un contesto segnato da libertà e franchezza, distante dai modelli tradizionali di convegno⁸⁵. Istituiti con lo scopo di «dare un carattere più permanente e incisivo all'attività di promozione e coordinamento della ricerca interdisciplinare della Società»⁸⁶, nel corso degli anni hanno fatto emergere tutte le potenzialità – e allo stesso tempo anche le difficoltà – di un rapporto basato sul confronto tra differenti esperienze della ricerca e sul tentativo di restituire un'immagine plurale del XVIII secolo.

⁸³ A.M. Rao (a cura di), *Napoli 1799 fra storia e storiografia*, atti del convegno internazionale (Napoli, 21-24 gennaio 1999), Vivarium, Napoli 2002.

⁸⁴ L. Lotti, R. Villari (a cura di), *Universalismo e nazionalità nell'esperienza del giacobinismo italiano*, Laterza, Roma-Bari 2003.

⁸⁵ Cfr. *Assemblee dei soci e riunioni degli organi direttivi*, «BSISSD», n. 11, s.d. (ma 1988), p. 5.

⁸⁶ ASISSD, *Circolare SISSD*, Roma 2 maggio 1981 [il corsivo è originale].

Nei primi anni gli incontri di Santa Margherita mantennero un'impostazione operativa, orientata alla costruzione di una rete tra i settecentisti italiani, al dibattito metodologico e alla ricognizione di fonti utili alla ricerca. Allo scopo di fornire ai soci un resoconto dell'agenda dei lavori e degli interventi, fu creata la collana «Materiali della Società italiana di studi sul XVIII secolo», a cura del segretario generale della SISSD Alberto Postigliola: agli libretti a carattere tematico e interdisciplinare, distribuiti gratuitamente a tutti gli iscritti alla Società, i quaderni dei «Materiali» sono nati – il nome stesso rinvia a un'idea di concretezza e pragmaticità – dall'esigenza di fornire informazioni utili sulle ricerche in corso, attraverso ampie note bibliografiche e svariati contributi sul tema in oggetto. L'agile struttura di *report* restituisce pienamente il clima di libero confronto e scambio di informazioni, alieno da conformismi e barriere dottrinali, che ha contraddistinto gli incontri di Santa Margherita⁸⁷.

Come si legge nella circolare che annuncia la prima di queste riunioni, l'*Incontro dei gruppi di studio e dei centri di ricerca sul secolo XVIII* tenutosi nel 1982:

... la *Società* intende organizzare non già un convegno bensì un incontro il più possibile informale, che offra un'occasione di conoscenza reciproca e di confronto tra studiosi, in particolare giovani, che si occupano di aspetti diversi della storia e della cultura settecentesca italiana e straniera, con interessi e metodologie differenti e intersecantisi⁸⁸.

Una panoramica dei gruppi di ricerca italiani che avevano come oggetto, anche non esclusivo, la storia e la cultura del XVIII secolo, era stata pubblicata nel 1979 sul primo numero del «Bollettino» ed era proseguita nei numeri successivi. Alcuni erano centri riconosciuti in forma ufficiale, finanziati dal Ministero della Pubblica Istruzione o più spesso dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR): tra questi il Centro per il Lessico intellettuale europeo, presieduto da Eugenio Garin e diretto da Tullio Gregory, attivo nella stesura di un *Lessico della lingua filosofica dei secoli XVII e XVIII*; il Gruppo di studio sull'Illuminismo di Bologna, coordinato da Antonio Santucci e impe-

⁸⁷ La serie completa dei quaderni dei «Materiali», pubblicati grazie al contributo del CNR dal 1985 al 1998, è consultabile e scaricabile dal sito www.sissd.it.

⁸⁸ ASISSD, *Circolare SISSD*, Roma 11 ottobre 1981.

gnato in una ricerca sull'Illuminismo inglese e francese nella filosofia e nella scienza⁸⁹; il gruppo operante presso la Facoltà di Lettere e filosofia di Firenze e diretto da Arnaldo Pizzorusso, che si dedicava a un progetto sul romanzo francese fra il 1730 e il 1760 dal titolo *Evoluzione delle forme e delle tecniche narrative, rapporti tra l'arte narrativa e i mutamenti della società*. Altri operavano all'interno di centri studio come la fondazione "Giangiacomo Feltrinelli" di Milano e il Gabinetto scientifico letterario "G.P. Vieusseux" di Firenze. Il più delle volte si trattava di gruppi informali, che spesso facevano riferimento a istituzioni universitarie: l'équipe riunita attorno all'insegnamento di Storia dell'età dell'Illuminismo presso la Facoltà di Lettere e filosofia dell'università "La Sapienza" di Roma, interessata allo studio della città italiana nel Settecento⁹⁰; la cattedra di Storia del Risorgimento della facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Firenze, retta da Arnaldo Salvestrini, che aveva avviato dal 1972 un'indagine su *La struttura agraria toscana nel XVIII secolo* attraverso contributi interdisciplinari; le iniziative concernenti la vita economica napoletana nel XVIII secolo condotte, sotto la direzione di Domenico Demarco, presso l'Istituto di Storia economica della Facoltà di Economia e Commercio di Napoli⁹¹; o il gruppo di storici attivi, presso l'Istituto di storia medievale e moderna della Facoltà di Lettere e filosofia di Bologna, su ricerche di storia agraria, economica, sociale e politica della regione⁹².

L'incontro, tenutosi presso Villa Durazzo a Santa Margherita Ligure, sede distaccata dell'Università di Genova, ebbe un alto numero di adesioni: a trovarsi riuniti furono i rappresentanti di una quarantina di gruppi, centri e istituzioni. Fu l'occasione per censire tali esperien-

⁸⁹ Tra le raccolte di studi prodotte dal gruppo bolognese, vd. A. Santucci (a cura di), *Scienza e filosofia scozzese nell'età di Hume*, Il Mulino, Bologna 1976; P. Casini (a cura di), *La politica della ragione. Studi sull'Illuminismo francese*, Il Mulino, Bologna 1978; A. Santucci (a cura di), *Eredità dell'Illuminismo. Studi sulla cultura europea fra Settecento e Ottocento*, Il Mulino, Bologna 1979.

⁹⁰ Cfr. V.E. Giuntella *et al.*, *Ricerche sulla città del Settecento*, Ricerche, Roma 1978.

⁹¹ Cfr. M.L. Cavalcanti, *Alle origini del Risorgimento. Le relazioni commerciali tra il Regno di Napoli e la Russia. 1777-1815. Fatti e teorie*, Droz, Genève 1979; C. Maiello, *La crisi dei banchi pubblici napoletani. 1794-1806*, Droz, Genève 1980.

⁹² Cfr. «BSISSD», n. 1, aprile 1979, pp. 8-10.

ze di ricerca e allo stesso tempo acquisire adesioni al progetto della SISSD. Dalle parole dei protagonisti, l'incontro rappresentò un'esperienza entusiasmante per il riscontro ottenuto, per il numero di proposte emerse, per la partecipazione giovanile, per la franchezza e la libertà del confronto⁹³.

Negli anni successivi gli incontri avrebbero mantenuto il medesimo impianto seminariale. Nel 1983 l'*Incontro per lo studio e l'inventario dei periodici italiani del Settecento* registrò il sostegno di numerose istituzioni quali l'Accademia della Crusca, il Centro elettronico della Normale di Pisa, il Gabinetto Vieusseux, l'Istituto centrale del catalogo unico, l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, l'Istituto e Museo di storia della scienza di Firenze e il Centro per il Lessico intellettuale europeo del CNR⁹⁴. Il progetto guardava alle analoghe iniziative in Germania, Svizzera e soprattutto in Francia, dove era in corso da diversi anni la compilazione del *Dictionnaire des journaux*, dal cui cantiere erano scaturiti il *Dictionnaire des journalistes (1600-1789)* e la *Bibliographie de la presse classique*, entrambi curati da Jean Sgard⁹⁵; per quanto riguarda l'Italia, una prima ricognizione era stata realizzata, all'interno del primo volume della *Storia della stampa italiana* curata da Valerio Castronovo e Nicola Tranfaglia, da Giuseppe Ricuperati per i giornali sei-settecenteschi e da Carlo Capra per la stampa periodica di età rivoluzionaria e napoleonica⁹⁶. Dall'incontro, che puntava a coordinare le numerose ricerche relative agli antichi Stati italiani, sarebbe nato un progetto di compilazione dell'indice dei periodici settecenteschi italiani, anche grazie alla collaborazione dello stesso Sgard e di Jean-

⁹³ Cfr. A. Postigliola, A.M. Rao, *Prefazione*, in M. Formica, A. Postigliola (a cura di), *Diversità e minoranze nel Settecento*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2006 (Biblioteca del XVIII secolo, 4. Serie della Società italiana di studi sul secolo XVIII), pp. VII-XIV: VIII-IX.

⁹⁴ Cfr. ASISSD, *Circolare SISSD*, Roma 19 novembre 1983.

⁹⁵ J. Sgard (a cura di), *Dictionnaire des journalistes. 1600-1789*, avec la collaboration de M. Gilot et F. Weil, Presses universitaires de Grenoble, Grenoble 1976; Id., *Bibliographie de la presse classique. 1600-1789*, Editions Slatkine, Genève 1984.

⁹⁶ Cfr. G. Ricuperati, *Giornali nell'Italia dell'«ancien régime» (1668-1789)*, in V. Castronovo, G. Ricuperati, C. Capra, *La stampa italiana dal '500 all'800*, Laterza, Roma-Bari 1976, pp. 67-372; C. Capra, *Il giornalismo nell'età rivoluzionaria e napoleonica*, ivi, pp. 373-537.

Daniel Candaux, e di istituzioni quali la Direzione generale dell'Ufficio centrale per i beni librari, il Ministero dei Beni culturali e la Fondazione Basso⁹⁷.

L'Incontro per lo studio e l'edizione dei carteggi del Settecento (Santa Margherita Ligure, 1985) si propose di approfondire quanto emerso alcuni anni prima, in occasione di un convegno del CNR sulle peculiarità dell'epistolografia settecentesca⁹⁸. I numerosi progetti di edizione nazionale di autori italiani del XVIII secolo, promosse da istituzioni pubbliche e private⁹⁹, e la proposta di costituire, nell'ambito del CNR, un Istituto per la storia e la critica dei testi analogo al parigino *Institut de recherche et d'histoire des textes*, rendevano auspicabile un mo-

⁹⁷ A. Postigliola (a cura di), *Periodici italiani d'antico regime*, Materiali della Società italiana di studi sul secolo XVIII, Roma 1986. Il quaderno dei «Materiali» contiene, oltre ad alcuni contributi presentati all'incontro di Santa Margherita e ad altri espressamente sollecitati per la pubblicazione, il risultato del lavoro di schedatura dei fondi bibliotecari promosso dalla SISSD; in appendice troviamo un primo indice dei periodici italiani d'antico regime, a cura di M. Cuaz. Alcuni contributi erano stati già anticipati su «Studi storici», 25, 1984, n. 2, in una sezione curata da G. Ricuperati e intitolata *I periodici d'Ancien régime come problema storiografico*. L'anno precedente era stato pubblicato il primo volume del repertorio dei giornali letterari del Sei-Settecento nell'area emiliano-romagnola (M. Cappucci, R. Cremante, G. Gronda [a cura di], *La biblioteca periodica. Repertorio dei giornali letterari del Sei-Settecento in Emilia e in Romagna*, vol. I: 1668-1726, Il Mulino, Bologna 1985), frutto di una ricerca promossa dal comitato di coordinamento sugli studi settecenteschi, presieduto da Antonio Santucci, con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna e d'intesa con la SISSD. Iniziative analoghe furono avviate anche dalla Regione Piemonte, dalla Biblioteca Casanatense di Roma e dalla Biblioteca Angelica.

⁹⁸ Cfr. E. d'Auria (a cura di), *Metodologia ecdotica dei carteggi*, atti del convegno internazionale di studi (Roma 23-25 ottobre 1980), Le Monnier, Firenze 1989.

⁹⁹ L'anno precedente aveva avuto inizio l'edizione nazionale delle opere di Cesare Beccaria, sostenuta da Franco Venturi, Leo Valiani e Luigi Firpo e finanziata da Mediobanca. L'opera, che si sarebbe conclusa nel 2014, fu dedicata alla memoria di Adolfo Tino. Cfr. *Edizione nazionale delle opere di Cesare Beccaria*, diretta da L. Firpo [poi da L. Firpo e G. Francioni], 16 voll., Mediobanca, Milano 1984-2014. Qualche anno prima era stato presentato un progetto interdisciplinare di edizione delle opere di Francesco Saverio Salfi, finanziato parzialmente dalla Regione Calabria, che non sarebbe poi proseguito; cfr. P.A. De Lisio (a cura di), *Francesco Saverio Salfi. Un calabrese per l'Europa*, atti del convegno (Cosenza, 23-24 febbraio 1980), Società editrice napoletana, Napoli 1981.

mento di confronto, che avrebbe consentito anche il censimento di iniziative meno note. L'incontro raggiunse lo scopo di fare il punto sulle corrispondenze in corso di pubblicazione, nonché di identificare eventuali nuove iniziative editoriali da promuovere, di discutere i problemi legati all'ecdotica dei testi, di verificare la possibilità di cooperazione e di coordinamento tra centri e istituzioni, di confrontarsi sui problemi concernenti l'organizzazione e i finanziamenti delle ricerche¹⁰⁰.

I problemi e le questioni metodologiche legate alla pubblicazione di testi settecenteschi sarebbero stati oggetto di ulteriori appuntamenti, nel 1988 e nel 1994, nei quali si fece un bilancio dello stato di avanzamento delle edizioni critiche in corso¹⁰¹. Nel 1986 ebbe inizio una collaborazione con il Centro studi del pensiero filosofico del Cinquecento e del Seicento del CNR, per la realizzazione di *Inventario dei manoscritti filosofici clandestini del '600 e del '700*: il progetto, che sarebbe stato presentato al seminario di Santa Margherita del 1988 (*Incontro per lo studio e l'edizione di testi e documenti del Settecento*)¹⁰², contava all'interno del comitato promotore studiosi come Miguel Benítez, Olivier Bloch e Jeroom Vercruyssen e si avvale di una rete di collaboratori nei principali paesi europei. Allo scopo di censire fondi manoscritti e bibliografici italiani, e di individuare studiosi, ricercatori e bibliotecari interessati a partecipare alla ricerca, sul «Bollettino» furono pubblicati il documento programmatico dell'iniziativa e una scheda at-

¹⁰⁰ A. Postigliola (a cura di), *Epistolari e carteggi del Settecento. Edizioni e ricerche in corso*, Materiali della Società italiana di studi sul secolo XVIII, Roma 1985.

¹⁰¹ Id., (a cura di), *Pubblicare il Settecento. Edizioni e ricerche in corso*, Materiali della Società italiana di studi sul secolo XVIII, Roma 1991. Cfr. anche G. Imbruglia, *Pubblicare il Settecento: edizioni ed interpretazioni di testi*, in Rao, Postigliola (a cura di), *Il Settecento negli studi italiani*, cit., pp. 341-353.

¹⁰² Cfr. G. Canziani, *L'esperienza editoriale del Theophrastus redivivus. Problemi relativi alla costituzione del testo e alla trama delle fonti*, in Postigliola (a cura di), *Pubblicare il Settecento*, cit., pp. 9-11; G. Paganini, *Sulla circolazione dei manoscritti filosofici clandestini. Alcune riflessioni a partire dall'edizione del Theophrastus redivivus*, ivi, pp. 12-17. Cfr. anche M. Benítez, *Matériaux pour un inventaire des manuscrits philosophiques clandestins des XVIIe et XVIIIe siècles*, «Rivista di storia della filosofia», 43, 1988, pp. 501-531.

traverso cui i soci potevano inviare informazioni ed eventuali disponibilità¹⁰³.

Nel 1986 *l'Incontro sulla memoria come scrittura e come fonte per lo studio del Settecento*, la cui organizzazione scientifica fu curata da Giuseppe Ricuperati e Gennaro Barbarisi, propose una riflessione collettiva sulle diverse forme di scrittura memoriale: dal diario al giornale intimo, dall'autobiografia alla relazione di viaggio, alle riflessioni su scienza, politica e religione¹⁰⁴. Nel 1987 è nuovamente la volta di un tema relativo alla storia dell'editoria: *l'Incontro sul libro e sulla circolazione della cultura nel Settecento tramite la stampa*, che contribuì a fare il punto sulla crescita degli studi italiani di storia del libro, un ambito della ricerca a lungo confinato tra l'antiquaria e la biblioteconomia, e che sulla scorta della lezione francese e anglosassone sembrava aver realizzata un'inversione di tendenza, prefigurando importanti sviluppi¹⁰⁵. Nel 1991 *l'Incontro sulle forme di associazione intellettuale nel diciottesimo secolo* mise a confronto gli studi sulle forme di sociabilità in rapporto alla produzione di sapere e alla circolazione culturale¹⁰⁶. Il seminario si svolse con il patrocinio, oltre che del Comune di Santa Margherita Ligure, della Direzione generale per i Beni Librari e gli Istituti culturali del Ministero per i Beni Culturali.

Nei primi anni '90 gli incontri di Santa Margherita si concentrarono su temi inerenti il lessico e le categorie storiografiche. Il percorso fu inaugurato dal convegno tenuto a Vico Equense nell'ottobre 1990 e intitolato *Un decennio della storiografia italiana sul secolo XVIII*. A undici

¹⁰³ Cfr. *Inventario dei manoscritti filosofici clandestini dei secoli XVII e XVIII*, «BSISSD», n. 10, s.d. [1987], pp. 7-8.

¹⁰⁴ A. Postigliola (a cura di), *La memoria, i Lumi, la storia*, con la collaborazione di G. Barbarisi e N. Boccara, Materiali della Società italiana di studi sul secolo XVIII, Roma 1987.

¹⁰⁵ Id. (a cura di), *Libro, editoria, cultura nel Settecento italiano*, Materiali della Società italiana di studi sul secolo XVIII, Roma 1988. Sulla storia dell'editoria in Italia, cfr. R. Pasta, *The history of the book and publishing in eighteenth-century Italy*, «Journal of Modern Italian Studies», 10, 2005, 2, pp. 200-217; Id., *Produzione, commercio e circolazione del libro nel Settecento*, in Postigliola (a cura di), *Un decennio della storiografia italiana*, cit., pp. 355-370; L. Braida, *La storia sociale del libro in Francia dopo «Livre et Société»*, «Rivista storica italiana», 101, 1989, pp. 412-467.

¹⁰⁶ ASSISD, *Circolare SISSD*, Roma 28 dicembre 1990.

anni dal convegno fondativo della SISSD, si tracciava un nuovo bilancio degli studi settecenteschi: le relazioni sui diversi ambiti disciplinari restituiscono un panorama assai articolato, che a fronte di un incremento complessivo registrava un'altrettanto considerevole diversificazione e moltiplicazione di metodi, temi e filoni di ricerca¹⁰⁷. A questo incontro fece seguito nel 1994, in concomitanza con la riunione del Comitato esecutivo dell'ISECS, il convegno napoletano *La ricerca sul XVIII secolo. Un panorama internazionale*, che avrebbe ampliato il campo dell'indagine storiografica oltre l'Italia e l'Europa¹⁰⁸.

Gli anni '80 rappresentarono un periodo di intensa sperimentazione e di ripensamento critico per la storiografia sul XVIII secolo: la crescita straordinaria di interesse per tale ambito di studi è testimoniata da convegni internazionali, di ricerche, pubblicazioni e manifestazioni pubbliche di ogni tipo e in tutto il mondo¹⁰⁹. Un successo tale da suscitare la necessità di una riflessione critica sulla categoria dei Lumi, di fronte ai clamorosi mutamenti dello scenario geopolitico nell'ultimo scorcio del decennio. La SISSD vi dedicò tre dei suoi incontri annuali: *l'Incontro sulle periodizzazioni e le categorie storiografiche del Settecento* (1992)¹¹⁰, *Ripensare l'Illuminismo* (1995)¹¹¹, *I Lumi dopo i Lumi* (1996)¹¹².

L'avvicinarsi di temi e modelli organizzativi differenti per gli incontri di Santa Margherita ha permesso di confrontare i modi diversi

¹⁰⁷ Cfr. Postigliola (a cura di), *Un decennio della storiografia italiana*, cit. Si veda, a proposito del moltiplicarsi degli studi e della frammentazione degli ambiti di ricerca, la bibliografia in appendice a G. Ricuperati, D. Carpanetto, *L'Italia del Settecento*, Laterza, Roma-Bari 1986, pp. 427-492.

¹⁰⁸ A. Postigliola (a cura di), *La ricerca sul XVIII secolo. Un panorama internazionale*, Materiali della Società italiana di studi sul secolo XVIII, Roma 1998.

¹⁰⁹ Cfr. G. Ricuperati, *Un lungo viaggio: il concetto di Illuminismo negli anni Ottanta*, in Postigliola (a cura di), *Un decennio della storiografia italiana*, cit., pp. 387-421; V. Ferrone, D. Roche, *Postfazione* a *Illuminismo* (a cura di), *L'Illuminismo. Dizionario storico*, Laterza, Roma-Bari 1997, pp. 511-592 (ripubblicata in forma autonoma con il titolo *L'Illuminismo nella cultura contemporanea*, Laterza, Roma-Bari 2002).

¹¹⁰ ASISSD, *Circolare SISSD*, Roma 12 febbraio 1992.

¹¹¹ Ivi, Roma 28 aprile 1995.

¹¹² Ivi, Roma 5 febbraio 1996. All'interno dell'incontro del 1996 fu organizzato un *atelier* con la partecipazione di studiosi stranieri, nell'ambito di ricerche promosse dall'*European Science Foundation*.

di intendere l'interdisciplinarietà: un dibattito in cui non sono mancate le divergenze di opinioni, ma che ha consentito di individuare temi e problemi di maggiore rilevanza per la discussione collettiva¹¹³. Nel 1997 il seminario si tenne a Taormina e Giardini Naxos, sul tema *Narrare il Settecento: la scrittura e il XVIII secolo*, proposto da Giuseppe Giarrizzo e Giovanna Gronda. Fu proprio Gronda, in una lettera aperta ad Alberto Postigliola poi diffusa ai soci, a motivare la scelta di un soggetto diverso dai precedenti:

... Credo agisse in prima istanza una inconscia reazione polemica, chiamala pure un'insofferenza: desideravo soprattutto evitare un'ulteriore rivisitazione del Settecento sotto l'aspetto della periodizzazione storiografica, della valutazione ideologica. Mi stava a cuore cioè, in primo luogo, ripensare al secolo XVIII su un piano di immagini, scene, fatti, azioni, costumi, cercando di rievocare l'epoca nella sua realtà letteraria, teatrale, pittorica, musicale, riconfigurandola dal vivo delle sue opere e non dagli schemi della reinterpretazione storica¹¹⁴.

Il tema della scrittura sarebbe stato affrontato in tutte le sue accezioni (storiografica, letteraria, filosofica, ecc.), dall'analisi di singole opere allo studio di aspetti o personaggi esemplari, per giungere alle riletture del XVIII secolo in età successive, attraverso opere cinematografiche, narrative o drammatiche.

... Come vedi ce n'è per tutti i gusti, e finalmente anche per tutte le discipline. [...] Il pericolo, in un progetto di questo tipo, è la eterogeneità ovvero la dispersione, ma è un rischio che si può affrontare e superare [...] Del resto non avrei troppa paura della varietà, forse è la sirena che può sollecitare interessi nuovi e diversi, e animare una discussione davvero interdisciplinare¹¹⁵.

Le parole di Giovanna Gronda ribadivano quanto rilevato da Giuseppe Ricuperati all'esordio della sua presidenza¹¹⁶: da un lato il ri-

¹¹³ Cfr. i dibattiti sulla fisionomia dei seminari annuali durante le assemblee generali del 22 settembre 1989 («BSISSD», n. 12, s.d. [1990], pp. 6-8.) e del 28 maggio 1993 (ivi, n. 14, s.d. [1993], pp. 10-11).

¹¹⁴ ASSISSD, *Giovanna Gronda ad Alberto Postigliola*, Venezia 10 gennaio 1997, riprodotta in allegato alla *Circolare SISSD*, Roma 26 febbraio 1997.

¹¹⁵ *Ibidem*.

¹¹⁶ ASSISSD, Ricuperati, *Lettera del nuovo Presidente della Società*, cit.

schio di egemonia da parte di una determinata categoria, e dall'altro il necessario impegno nell'individuare argomenti di dibattito per tutti i soci e tutte le discipline. Da qui in avanti la scelta per gli incontri di Santa Margherita sarebbe ricaduta su argomenti di ampio respiro: fu mantenuta l'impostazione seminariale, attraverso la formula del *call for papers*. La prevalenza di temi di storia della cultura ha rappresentato, più che una consapevole scelta storiografica, il punto di confluenza tra le diverse anime del campo umanistico. Spesso è stato privilegiato il legame con la contemporaneità, con un rischio forse di maggiore eterogeneità e persino di anacronismo, ma nella prospettiva di allargare la platea associativa oltre il tradizionale ambito universitario.

I seminari annuali della SISSD hanno continuato a garantire, nel corso degli anni, uno spazio di discussione libero e democratico, in cui sono emerse alcune delle tendenze profonde della ricerca italiana sul XVIII secolo¹¹⁷. Dalla fine degli anni '90, in particolare con la presidenza di Anna Maria Rao, la scelta della sede degli incontri annuali è ricaduta sempre meno su Santa Margherita Ligure e ha spesso privilegiato località del Sud Italia, allo scopo di favorire maggiormente la partecipazione degli studiosi delle regioni meridionali: *Innovazione e comunicazione: l'etica del pubblico nel Settecento* (Santa Margherita Ligure, 1998)¹¹⁸; *Insegnare il Settecento* (Roma, 1999)¹¹⁹, un confronto sull'insegnamento secondario e universitario e sui programmi scolastici, che vide la presenza di un folto numero di docenti di scuola; *Pace e guerra nella cultura italiana* (Viterbo, 2000)¹²⁰; *L'Antico nel Settecento* (Alghero, 2001), di cui una sezione è stata dedicata al lavoro di centri

¹¹⁷ Cfr. A. Postigliola, *Avvertenza*, in Id. (a cura di), *Un decennio della storiografia italiana sul secolo XVIII*, atti del convegno organizzato dalla Società italiana di studi sul secolo XVIII e dall'Istituto Italiano per gli studi Filosofici con il patrocinio della Enciclopedia Italiana (Vico Equense, 24-27 ottobre 1990), Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, L'officina tipografica, Napoli 1995, p. 6.

¹¹⁸ ASISSD, *Circolare SISSD*, Roma 8 febbraio 1998.

¹¹⁹ Il seminario fu organizzato nell'ambito e con il contributo del progetto strategico CNR *Il sistema Mediterraneo: radici storiche e culturali, specificità nazionali*. Cfr. A. Postigliola, R. Loretelli (a cura di), *Insegnare il Settecento*, atti del convegno della Società italiana di studi sul secolo XVIII (Roma, 7-9 maggio 1999), fascicolo speciale di «Itinerari», XLI, 2002, 3.

¹²⁰ M. Formica, G. Ricuperati (a cura di), *Pace e guerra nella cultura italiana ed europea del Settecento*, numero monografico di «Studi settecenteschi», 22, 2002.

e gruppi di ricerca, comprese le équipes impegnate su edizioni critiche; *Vivere la morte nel Settecento* (Santa Margherita Ligure, 2002); *Diversità e minoranze nel Settecento* (ivi, 2003)¹²¹; *Spazi e tempi del gioco nel Settecento* (ivi, 2006)¹²²; *Le metamorfosi dei linguaggi nel Settecento* (Ostuni, 2007)¹²³; *Felicità pubblica e felicità privata nel Settecento* (Anacapri, 2008)¹²⁴; *I cinque sensi. Conoscenza e rappresentazioni del corpo nel Settecento* (Arcavacata di Rende, 2009); *La città nel Settecento: saperi e forme di rappresentazione* (Venaria Reale, 2010)¹²⁵; *La nazione nel Settecento* (Bologna, 2011)¹²⁶, tenutosi all'interno delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'unità nazionale. Dal 2012, e più avanti con la presidenza di Beatrice Alfonzetti, i seminari annuali sono stati organizzati in sessioni parallele, per venire incontro alle numerose richieste di partecipazione: *Femminile e maschile nel Settecento* (Marina di Massa, 2013); *Il libro. Editoria e pratiche di lettura nel Settecento* (Pisa, 2014). Per il 2016 il tema oggetto dell'incontro annuale, che si terrà ancora una volta a Marina di Massa, è il *Il Settecento e la religione*.

In alcune occasioni si è giudicato opportuno derogare, per gli incontri annuali, alla formula del seminario tematico. Nel 2005 l'incontro annuale, tenutosi tra Alghero e Sassari, assunse le forme del convegno internazionale, dal titolo *Il Mediterraneo nel Settecento: iden-*

¹²¹ M. Formica, A. Postigliola (a cura di), *Diversità e minoranze nel Settecento*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2006 (Biblioteca del XVIII secolo, 4. Serie della Società italiana di studi sul secolo XVIII).

¹²² B. Alfonzetti, R. Turchi (a cura di), *Spazi e tempi del gioco nel Settecento*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2011 (Biblioteca del XVIII secolo, 17. Serie della Società italiana di studi sul secolo XVIII).

¹²³ R. Loretelli, C. Borghero (a cura di), *Le metamorfosi dei linguaggi nel Settecento*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2011 (Biblioteca del XVIII secolo, 18. Serie della Società italiana di studi sul secolo XVIII).

¹²⁴ Rao (a cura di), *Felicità pubblica e felicità privata*, cit.

¹²⁵ M. Formica, A. Merlotti, A.M. Rao (a cura di), *La città nel Settecento. Saperi e forme di rappresentazione*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2014 (Biblioteca del XVIII secolo, 26. Serie della Società italiana di studi sul secolo XVIII).

¹²⁶ B. Alfonzetti, M. Formica (a cura di), *L'idea di nazione nel Settecento*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2013 (Biblioteca del XVIII secolo, 25. Serie della Società italiana di studi sul secolo XVIII).

tità e scambi¹²⁷, che costituì una prima occasione di dialogo fra gli studi mediterranei sul XVIII secolo. Nel 2004 l'incontro *Il Settecento negli studi italiani. Problemi e prospettive*¹²⁸, organizzato a Siracusa in occasione dei venticinque anni di attività della SISSD, fornì un terzo bilancio storiografico sugli studi settecenteschi. Di fronte a un accentuato sviluppo di settori specialistici, e al rischio di un'eccessiva frammentazione, l'incontro fu articolato attorno ad alcuni nodi tematici, che avrebbero consentito alle diverse discipline di dialogare all'interno di una prospettiva comune.

Constatato il moltiplicarsi degli ambiti della ricerca sul XVIII secolo, è apparsa evidente l'esigenza di un confronto più approfondito sugli studi in corso. L'incontro dedicato a *La ricerca dei giovani settecentisti italiani* (Marina di Massa, 2012), ha contato più di novanta interventi, i cui *abstracts* sono stati pubblicati sul portale della Società¹²⁹. Tre anni dopo il seminario *Settecento oggi: studi e ricerche in corso* (ivi, 2015) ha visto un'altrettanto numerosa partecipazione.

Le relazioni internazionali

I rapporti con enti e istituzioni straniere hanno costituito una parte significativa dell'attività della SISSD, a conferma della dimensione internazionale dell'associazionismo settecentista. Gli studiosi italiani hanno contribuito alle iniziative dell'ISECS fin dalla sua fondazione, anche attraverso la partecipazione agli organismi dirigenti: tra questi Alberto Postigliola, che ha ricoperto la carica di presidente della Società internazionale dal 1999 al 2003. Attualmente il Comitato esecutivo dell'ISECS, sotto la presidenza della storica della letteratura francese Lise Andries (2015-2019), conta tra i suoi membri le italiane Rosamaria Loretelli e Anna Maria Rao, e Rolando Minuti quale delegato per la SISSD. All'interno del «Bollettino» è stato riservato ampio spazio alle attività della Società internazionale e delle Società na-

¹²⁷ P. Sanna (a cura di), *Il Mediterraneo nel Settecento: identità e scambi*, numero monografico di «Studi settecenteschi», n.s., 29-30, 2009-2010.

¹²⁸ Rao, Postigliola, *Il Settecento negli studi italiani*, cit.

¹²⁹ Gli interventi delle diverse sezioni sono consultabili alla pagina: <http://www.sissd.it/convegni-sissd/298-2012giovanisettecentisti> (13/02/16)

zionali affiliate, al fine di stringere legami più diretti con i colleghi stranieri, promuovendo scambi di informazione più rapidi ed eventuali iniziative comuni.

Nel 1980 giunse dalla SFEDS la proposta di organizzare ogni due anni dei colloqui bilaterali, sul modello di quelli franco-inglesi che si tenevano ormai da tempo¹³⁰. L'idea fu accolta con entusiasmo e si progettò di rivolgere analoghe proposte alle principali Società affiliate all'ISECS, al fine di intensificare i rapporti di scambio internazionale; nel 1984 alcuni membri della SISSD, tra cui Paolo Alatri, parteciparono al colloquio franco-inglese sul tema del Mediterraneo¹³¹.

Il primo colloquio italo-francese di tenne a Torino nell'ottobre 1985, sul tema *Le traduzioni nel Settecento in area franco-italiana*, patrocinato dall'Istituto della Enciclopedia Italiana, dalla Regione Piemonte e dal Centre d'études franco-italien des Universités de Turin, e vide la partecipazione di trenta studiosi di entrambe le nazionalità¹³². Da qui in avanti i colloqui con i colleghi francesi si sarebbero svolti perlopiù ogni due anni, alternativamente in Francia e in Italia; la supervisione, per la parte italiana, è stata a lungo curata da Lionello Sozzi¹³³. Numerosi i temi affrontati negli anni: *L'écrivain devant la Révolution: 1780-1800* (Grenoble, 1987)¹³⁴; *L'opinione pubblica tra crisi dell'Antico Regime e Rivoluzione (1770-1800)* (Santa Margherita Ligure, 1989)¹³⁵, tenutosi all'interno del programma sul Bicentenario della

¹³⁰ Cfr. *Assemblea Generale del 7 novembre 1980 (Milano)*, «BSISSD», n. 5, primavera 1981, pp. 4-5.

¹³¹ Cfr. *Assemblée dei soci e riunioni degli organi direttivi*, ivi, n. 9, s.d. [1987], pp. 7-12: 8.

¹³² *Il genio delle lingue. Le traduzioni nel Settecento in area franco-italiana*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1989.

¹³³ Sulla figura di Lionello Sozzi, rinvio al ricordo di Valeria Ramacciotti e Paola Trivero, *In memoria di Lionello Sozzi*: <http://www.sissd.it/bollettini-sissd/doc_download/326-in-memoria-di-lionello-sozzi> (13/02/2016).

¹³⁴ J. Sgard (a cura di), *L'écrivain devant la Révolution: 1780-1800*, Université Stendhal de Grenoble, Grenoble 1990.

¹³⁵ Alcuni dei contributi presentati al colloquio sono stati pubblicati nella collana dei «Materiali», all'interno del programma intitolato *Concetti e simboli del XVIII secolo*, promosso dalla Fondation Européenne de la Science: cfr. A. Postigliola (a cura di), *Opinione, Lumi, rivoluzione*, Materiali della Società italiana di studi sul secolo XVIII, Roma 1993.

Rivoluzione francese; *Arlequin et ses masques* (Dijon, 1991)¹³⁶; *Francia e Italia nel XVIII secolo. Immagini e giudizi reciproci* (Torino, 1994)¹³⁷; *Papes et papauté au XVIII^e siècle* (Chambery, 1995)¹³⁸; *L'educazione dell'uomo e della donna nel Settecento* (Torino, 1997)¹³⁹; *L'institution du prince au XVIII^e siècle* (Grenoble, 1999)¹⁴⁰. Dopo una lunga sospensione durata un quindicennio, i colloqui con i colleghi francesi sono ripresi nel 2014 grazie all'impegno di Beatrice Alfonzetti, Silvia Tatti, Jacques Berchtold e Christian Del Vento, con un incontro su *Diderot e l'Italia*, tenutosi a Roma presso l'Accademia Nazionale dei Lincei, i cui atti sono di prossima pubblicazione. Il prossimo colloquio si terrà nel 2017 in territorio francese e riguarderà il rapporto fra diplomazia e letteratura nelle relazioni Italia-Francia.

Sulla scia del successo dei primi incontri con i colleghi francesi, si intensificarono i contatti con i settecentisti tedeschi: nel 1990 si tenne, a Bad Homburg, il primo colloquio tra la SISSD e la Deutsche Gesellschaft für die Erforschung des 18. Jahrhunderts¹⁴¹ sul tema *Il bello nel secolo XVIII*, in omaggio al secondo centenario della pubblicazione della *Critica del giudizio* di Kant¹⁴². Anche i colloqui italo-tedeschi

¹³⁶ M. Baridon, N. Jonard (a cura di), *Arlequin et ses masques*, actes du colloque franco-italien (Dijon, 5-7 septembre 1991), Université de Bourgogne, Dijon 1992.

¹³⁷ V. Ramacciotti (a cura di), *Francia e Italia nel XVIII secolo. Immagini e giudizi reciproci*, V colloquio italo-francese (Torino, 17-19 febbraio 1994), Edizioni dell'Orso-Champion-Slatkine, Alessandria-Paris, 1995.

¹³⁸ P. Koeppel (a cura di), *Papes et papauté au XVIII^e siècle*, actes du VI^e colloque franco-italien (Chambery, 21-22 septembre 1995), H. Champion, Paris 1999.

¹³⁹ L. Sozzi (a cura di), *L'educazione dell'uomo e della donna nel Settecento*, atti del VII colloquio italo-francese (Torino 16-18 ottobre 1997), «Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino. Memorie di Scienze Morali», 24, 2000.

¹⁴⁰ G. Luciani, C. Volpilhac-Auger (a cura di), *L'institution du prince au XVIII^e siècle*, actes du VIII^e colloque franco-italien (Grenoble, octobre 1999), Centre international d'étude du XVIII^e siècle, Fernex-Voltaire, 2003.

¹⁴¹ Sulla storia della Società tedesca, cfr. M. Neugebauer-Wölk, M. Meumann, H. Zaunstöck, *25 Jahre Deutsche Gesellschaft für die Erforschung des 18. Jahrhunderts. Zur Geschichte einer Wissenschaftlichen Vereinigung (1975-2000)*, numero speciale di «Das Achtzehnte Jahrhundert. Zeitschrift der Deutschen Gesellschaft für die Erforschung des achtzehnten Jahrhunderts», Wolfenbüttel, Wallstein, 2000.

¹⁴² Cfr. «BSISSD», n. 12, s.d. [1990], p. 4.

avrebbero avuto cadenza biennale, compatibilmente con gli impegni di entrambe le Società; l'organizzazione, da parte italiana, è stata curata da Giorgio Cusatelli, affiancato in seguito da Edoardo Tortarolo. Negli anni seguenti gli argomenti trattati furono: *Commercium. Scambi culturali italo-tedeschi nel XVIII secolo* (Lovenò di Menaggio, 1992)¹⁴³; *Letterati, erudizione e società scientifiche negli spazi italiani e tedeschi del Settecento* (Halle-Wittenberg, 1996)¹⁴⁴; *Gusto dell'antichità e cultura neoclassica in Italia e Germania nel Settecento* (Lovenò di Menaggio, 1998)¹⁴⁵; *Storia e storiografia in Germania e in Italia* (Halle-Leipzig, 2002). I seminari svolti in Italia furono organizzati in collaborazione con il Centro italo-tedesco di Villa Vigoni.

Nel 2007 hanno avuto inizio i colloqui trilaterali italo-franco-tedeschi, con un incontro sul tema *Aufklärung – Lumières – Illuminismo* tenutosi presso il Forschungszentrum Europäische Aufklärung di Potsdam, al quale sono seguiti *Gallofilia/Gallophobia* (Metz-Strasbourg, 2008)¹⁴⁶ e *Tropi e metafore del discorso scientifico in ambito umanistico nel XVIII secolo* (Bergamo, 2009)¹⁴⁷.

Relativamente ai colloqui anglo-italiani, sebbene una prima proposta fosse stata avanzata già nel 1982 da John Rogister, segretario della BSECS, essa non ebbe immediato seguito¹⁴⁸. Per il primo incontro si dovette attendere il 2006, con la conferenza *Mutual Perceptions of Bri-*

¹⁴³ F. La Manna (a cura di), *Commercium. Scambi culturali italo-tedeschi nel XVIII secolo*, Olschki, Firenze 2000.

¹⁴⁴ G. Cusatelli et al. (a cura di), *Gelehrsamkeit in Deutschland und Italien im 18. Jahrhundert/Letterati, erudizione e società scientifiche negli spazi italiani e tedeschi del Settecento*, Max Niemeyer Verlag, Tübingen 1997 [stampa 1999].

¹⁴⁵ F. La Manna (a cura di), *Gusto dell'Antico e cultura neoclassica in Italia e in Germania*, Università della Calabria, Centro Editoriale e Librario, Rende 2006.

¹⁴⁶ R. Heitz et al. (a cura di), *Gallophobie und Gallophilie in der Literatur und den Medien in Deutschland und in Italien im 18. Jahrhundert/Gallophilie et gallophobie dans la littérature et les médias en Allemagne et en Italie au XVIII^e siècle*, Universitätsverlag Winter, Heidelberg 2011.

¹⁴⁷ E. Agazzi (a cura di), *Tropen und Metaphern im Gelehrten Diskurs des 18. Jahrhunderts*, in collaborazione con U. Zeuch e G. Gabbiadini, Meiner, Hamburg 2011.

¹⁴⁸ La proposta fu illustrata nel corso dell'assemblea del 15 novembre 1982: fu stabilito di prendere accordi più precisi nel corso del VI Congresso sull'Illuminismo, che si sarebbe svolto nel luglio 1983 a Bruxelles. Cfr. «BSISSD», n. 7-8, s.d. [1983], p. 5.

tain and Italy in the Eighteenth Century (York, 2006). Negli anni successivi i colloqui con i settecentisti inglesi, curati per la SISSD da Rosamaria Loretelli e Lia Guerra, hanno trattato i seguenti temi: *Britain and Italy in the Long Eighteenth Century: Literary and Art Theories* (Capri, 2009)¹⁴⁹; *The Marginal and the Mainstream in Eighteenth Century Italy and Britain* (York, 2011)¹⁵⁰; *Narrare nel Settecento: Italia e Inghilterra a confronto* (Viterbo, 2013); *Politics* (York, 2015).

Dalla sua fondazione la SISSD ha collaborato, nella promozione degli studi settecenteschi, con numerose università europee, centri e istituti di cultura come la Voltaire Foundation, l'École Française de Rome, l'Institut d'histoire de la Révolution française e il Forschungszentrum Europäische Aufklärung di Potsdam, con società di studio come la Hume Society e la Société Montesquieu. Ha inoltre contribuito, grazie al coinvolgimento da parte di Ulrich Ricken, alla fondazione nel 1990 dell'Internationalen Forschungsstätte Europäische Aufklärung (dal 1993 Interdisziplinäre Zentrum für die Erforschung der Europäischen Aufklärung), centro studi sui Lumi europei attivo presso la Martin-Luther-Universität di Halle-Wittenberg¹⁵¹.

Limiti e prospettive

A guardare al lungo percorso della SISSD, si può affermare che, tra progetti immaginati e mai andati in porto, limiti strutturali e occasioni mancate, la repubblica dei settecentisti abbia rappresentato un elemento di novità ed eterogeneità nel panorama italiano della ricer-

¹⁴⁹ R. Loretelli, F. O'Gorman (a cura di), *Britain and Italy in the Long Eighteenth Century: Literary and Art Theories*, Cambridge Scholars Publishing, Cambridge 2010.

¹⁵⁰ F. O'Gorman, L. Guerra (a cura di), *The Centre and the Margins in Eighteenth-Century British and Italian Cultures*, Cambridge Scholars Publishing, Newcastle upon Tyne 2013.

¹⁵¹ Cfr. «BSISSD», n. 13, s.d. [1991], p. 14. Vd. anche H. Thoma, *Le Centre interdisciplinaire de Recherche sur les Lumières en Europe à l'Université Martin-Luther de Halle-Wittenberg: statut et travaux*, in *Transactions of the Ninth International Congress*, cit., vol. III, pp. 1600-1603.

ca scientifica. La fisionomia di luogo di scambio e discussione ne caratterizza ancora gli incontri e le iniziative; e l'interdisciplinarietà resta una scommessa ancora in atto, al di là del tramonto delle mode culturali. Se l'equilibrio tra le sue diverse componenti è venuto qualche volta a mancare, la tenuta del progetto iniziale può essere misurata anche dalle risposte e dalle scelte adottate per evitare eccessivi sbilanciamenti¹⁵².

Si è discusso, in particolare tra gli storici, di una presenza molto forte e persino egemone della scuola di Franco Venturi sull'attività della SISSD, così come sulla storiografia italiana sul XVIII secolo nel suo complesso, con i risultati e i limiti di una lezione che avrebbe fortemente condizionato gli studi italiani sul Settecento¹⁵³. Altrove è stata rilevata un'insistenza dell'attività della SISSD sul piano della storia delle idee e della storia etico-politica, proponendo una sostanziale identificazione tra Settecento e Illuminismo¹⁵⁴.

Se è certamente stata determinante, in particolare nei primi anni di vita della Società, la presenza di studiosi legati al magistero venturiano – dai primi due presidenti, Alatri¹⁵⁵ e Ricuperati, a Furio Diaz¹⁵⁶,

¹⁵² A proposito del difficile dialogo tra storici e letterati, e della necessità di una parità interlocutoria tra i differenti ambiti di studio, cfr. B. Alfonzetti, *Politica e letteratura. Ultimi studi e nuove prospettive*, in Rao, Postigliola (a cura di), *Il Settecento negli studi italiani*, cit., pp. 135-169.

¹⁵³ Cfr. M. Verga, *Le XVIIIe siècle en Italie: le "Settecento" réformateur?*, «Revue d'histoire moderne et contemporaine», 45, 1998, n. 1 (*Pouvoirs et sociétés en Italie [XVIe-XXe siècles]*), pp. 89-116.

¹⁵⁴ Cfr. G. Giarrizzo, *Illuminismo*, Guida, Napoli 2011, cap. III (*L'eredità dei Lumi*), pp. 99-108: 102. Dello stesso autore si veda anche *Fare i conti col Settecento*, in Rao, Postigliola (a cura di), *Il Settecento negli studi italiani*, cit., pp. XIII-XVIII.

¹⁵⁵ Cfr. P. Alatri, *Figure e correnti della recente storiografia italiana sul Settecento. Franco Venturi. Furio Diaz*, «Belfagor», 49, 1994, n. 2, pp. 150-170; Id., *Figure e correnti della recente storiografia italiana sul Settecento. II. «La scuola torinese». La giovane generazione*, ivi, n. 4, pp. 382-398; Id., *Storicità e attualità dell'Illuminismo*, in *Le occasioni della storia*, Bulzoni, Roma 1990, pp. 177-189; Id., *La storiografia politica: assolutismo, riforme, rappresentanza*, in Postigliola (a cura di), *Un decennio della storiografia italiana*, cit., pp. 33-87; Id., *L'histoire intellectuelle de la recherche dix-huitièmiste en Italie*, in Delon, Schlobach (a cura di), *La Recherche dix-huitièmiste*, cit., pp. 37-44.

¹⁵⁶ Cfr. F. Diaz, *Venturi e il Settecento italiano*, «Nuova rivista storica», 53, 1969, pp. 475-483 (ora anche in Id., *Per una storia illuministica*, Guida, Napoli 1973, pp. 691-704); Id., *Il Settecento di Franco Venturi: dalla storia dell'Illuminismo alla storia del*

ad Antonio Rotondò – ciò è ascrivibile all'influenza dello storico torinese sugli studi settecenteschi, specie negli anni in cui vedevano la luce i tomi del *Settecento riformatore* (1969-1990)¹⁵⁷. Il ruolo dello storico torinese, rilevante ma non esclusivo nell'affollato panorama della storiografia italiana sul XVIII secolo¹⁵⁸, non sembra però aver vincolato in alcuna maniera i destini della SISSD. E non tanto perché l'adesione di Venturi, distante com'è noto da modelli di ricerca collettiva e associativa¹⁵⁹, si sia limitata alla semplice iscrizione¹⁶⁰; ma soprattutto perché l'apertura interdisciplinare ha reso la Società difficilmente riconducibile a qualsivoglia egemonia di scuola o chiusura

mondo, «Rivista storica italiana», 108, 1996, pp. 649-677; Id., *Utopia e riforma in Franco Venturi*, in L. Guerri, G. Ricuperati (a cura di), *Il coraggio della ragione. Franco Venturi intellettuale e storico cosmopolita*, atti del convegno internazionale di studi (Torino, 12-14 dicembre 1996), Fondazione Luigi Einaudi, Torino 1998, pp. 115-137. Su Furio Diaz, cfr. la sezione monografica a lui dedicata in «Rivista storica italiana», 126, 2014, n. 2, con interventi di A. Mattone, G. Ricuperati, M. Verga, G. Imbruglia ed E. Tortarolo; M. Simonetto, *Riletture illuministiche: Furio Diaz*, «Studi storici», 50, 2009, pp. 413-458; C. Mangio, M. Verga (a cura di), *Il Settecento di Furio Diaz*, Pisa, PLUS, 2006. Sul ruolo di Diaz all'interno della SISSD, della quale fu presidente onorario, vd. il ricordo di G. Ricuperati: <http://www.sissd.it/component/docman/doc_download/46-in-ricordo-di-furio-diaz-di-g-ricuperati> (13/02/2016).

¹⁵⁷ Su Franco Venturi mi limito a segnalare Guerri, Ricuperati (a cura di), *Il coraggio della ragione*, cit.; il numero monografico *Franco Venturi. Politica e storia*, «Rivista storica italiana», 108, 1996, nn. 2-3. Si veda anche la recente biografia di A. Viarengo, *Franco Venturi, politica e storia nel Novecento*, Carocci, Roma 2014; e G. Ricuperati, *Un laboratorio cosmopolitico. Illuminismo e storia a Torino nel Novecento*, ESI, Napoli 2011 (Quaderni della Rivista Storica Italiana, 2).

¹⁵⁸ Cfr. in particolare sul ruolo della storia economico-sociale A.M. Rao, *Cultura e politica: teorie e pratiche*, in Rao, Postigliola (a cura di), *Il Settecento negli studi italiani*, cit., pp. 91-134. Si veda anche Ricuperati, *La storiografia italiana sul Settecento*, cit. Sul dibattito relativo al *Settecento riformatore* e sul confronto tra differenti prospettive, cfr. la discussione ospitata negli «Annali della Fondazione Luigi Einaudi» (19, 1985, pp. 405-456), con interventi di L. Guerri, C. Capra, F. Diaz, M. Berengo e F. Venturi.

¹⁵⁹ Cfr. Ricuperati, *La storiografia italiana sul Settecento*, cit., p. 784.

¹⁶⁰ Franco Venturi compare nel primo elenco dei soci della SISSD: cfr. «BSISSD», n. 1, aprile 1979, p. 15. Eletto nel 1980 all'interno del primo Comitato scientifico, lo storico torinese rinunciò alla carica: cfr. ivi, n. 4, autunno 1980, p. 3.

tematica. La scelta del XVIII secolo in luogo dei Lumi, che ha contraddistinto tutte le Società nazionali di settecentisti, non ha rappresentato un mero spostamento lessicale, bensì il tentativo di emanciparsi da paradigmi totalizzanti allargando il campo di studi oltre la storia politica e la storia delle idee, attraverso un dialogo a più voci¹⁶¹. Il decentramento della categoria 'Illuminismo' – non certo la sua cancellazione – ha consentito agli studi settecenteschi un ampliamento delle prospettive di ricerca, la nascita di nuovi generi storiografici e una diversificazione negli approcci metodologici, che ha contribuito a rimettere in discussione i Lumi come categoria univoca¹⁶².

Il rischio di un'analisi che si muova solo sul terreno delle tendenze storiografiche rischia di sottovalutare esperienze eterogenee e innovative come quella della SISSD, nonché di penalizzare il contributo offerto dai suoi protagonisti. Tra le figure decisive per la nascita e lo sviluppo della Società basti ricordare Alberto Postigliola, che per più di un trentennio ha ricoperto la carica di segretario generale ed è stato l'organizzatore e il coordinatore delle attività associative, nonché redattore del «Bollettino», curatore dei «Materiali» e custode dell'archivio; o alcuni tra i maggiori esponenti della ricerca sulla cultura italiana ed europea del Settecento, come Paolo Casini, Giuseppe Giarrizzo, Antonio Santucci, Lionello Sozzi, Lia Formigari, Luciano Guerri, Giorgio Cusatelli, Sergio Romagnoli¹⁶³. Ben presto la SISSD

¹⁶¹ Si leggano, in tale senso, le considerazioni di F. Diaz al primo convegno SISSD (*La storiografia politica*, in *Immagini del Settecento in Italia*, cit., pp. 3-20), che nel progetto della Società sembra delineare la *pars construens* della lunga polemica contro l'egemonia della storia socio-economica e la scuola delle «Annales»: cfr. Id., *I filosofi e il potere: a guisa di premessa*, in *Per una storia illuministica*, cit., pp. 7-33; Id., *Le stanchezze di Clio*, in M. Cedronio, F. Diaz, C. Russo, *Storiografia francese di ieri e di oggi*, introduzione di M. Del Treppo, Guida, Napoli 1977, pp. 73-162. Cfr. anche P. Alatri, *Rileggendo Furio Diaz*, in Id. (a cura di), *L'Europa tra Illuminismo e Restaurazione. Scritti in onore di Furio Diaz*, Bulzoni, Roma 1993, pp. 7-45.

¹⁶² Cfr. Ricuperati, *Illuminismo e Settecento*, cit.; Ferrone, Roche, *Postfazione*, cit.; A. Postigliola, *Ripensare l'Illuminismo?*, «Studi filosofici», XVII, 1994, pp. 169-181; A. Santucci, *L'Illuminismo "riabilitato"*, in *Lezioni sull'Illuminismo*, atti del seminario di studi organizzato dalla Provincia di Reggio Emilia (ottobre 1978-febbraio 1979), introduzione di P. Rossi, Feltrinelli, Milano 1980, pp. 222-244.

¹⁶³ Cfr. G. Ricuperati, *Identità, mestiere e passione. Un percorso intellettuale tra storia delle idee, della cultura, della società, e storia della storiografia*, in E. Iachello (a cura di),

avrebbe coinvolto una nuova generazione di settecentisti, formatasi negli anni Settanta, che avrebbe portato con sé nuovi stimoli e nuove istanze¹⁶⁴; senza contare lo spazio riservato ai contributi dei giovani studiosi, che ha rappresentato un costante elemento di apertura alle nuove prospettive della ricerca.

Le figure che si sono avvicinate alla presidenza della SISSD hanno contribuito, ciascuno attraverso la propria sensibilità e le rispettive competenze, alla crescita di uno spazio dedicato alla socialità intellettuale. La lunga presidenza di Paolo Alatri (1979-1995), interrotta dalla scomparsa dello storico romano, fu così ricordata da Giuseppe Ricuperati al momento della successione alla guida della Società:

... una vera lezione di equilibrio, umanità, inflessibile senso del dovere, illuministica capacità di separare la dimensione pubblica dal proprio vissuto, dalle drammatiche vicende che avevano segnato i suoi ultimi anni. Ed è così che va ricordata la sua esperienza come quella di un uomo che sapeva vivere ed insegnare 'la pubblica felicità'¹⁶⁵.

Il mestiere dello storico: generazioni a confronto. Omaggio a Giuseppe Giarrizzo, atti del convegno internazionale (Catania 8-11 gennaio 2002), L'Epos, Palermo 2007, pp. 211-247: 232-235. Cfr. anche un ricordo di Romagnoli, che restituisce l'atmosfera del lavoro all'interno della SISSD: G. Ricuperati, *Sergio Romagnoli, la storia, la «ragione terrestre» e la «buona compagnia» dei Lumi*, in E. Ghidetti, R. Turchi (a cura di), *Il filo della ragione. Studi e testimonianze per Sergio Romagnoli*, Marsilio, Venezia 1999, pp. 3-31.

¹⁶⁴ Cfr. A.M. Rao, *Tra passato e presente: la formazione di uno storico negli anni Settanta del Novecento*, in Iachello (a cura di), *Il mestiere dello storico*, cit., pp. 99-107; G. Imbruglia, *La storia dell'Illuminismo dopo il Sessantotto. Qualche nota*, ivi, pp. 125-134; P. Viola, *La Rivoluzione francese e la passione politica negli anni Settanta e Ottanta*, ivi, pp. 253-265.

¹⁶⁵ ASISSD, Ricuperati, *Lettera del nuovo Presidente*, cit. Su Paolo Alatri, cfr. lo scritto autobiografico *Ricordi e riflessioni sulla mia vita e la mia attività*, «Dimensioni e problemi della ricerca storica», [VII], 1996, 1, pp. 13-46 (ripubblicato in forma autonoma lo stesso anno presso l'editore Bulzoni). Il saggio rielabora una precedente intervista di qualche anno prima: E. Di Rienzo (a cura di), *Conversazione con Paolo Alatri*, in C. Carini, P. Melograni (a cura di), *Studi in onore di Paolo Alatri*, 2 voll., ESI, Napoli 1991, vol. II: *L'Italia contemporanea*, pp. 427-454. Cfr. anche C. Castelli, *Paolo Alatri: l'ultimo scritto*, «Dimensioni e problemi della ricerca storica», [VII], 1996, 1, pp. 5-11.

Qualche anno più tardi Ricuperati tornerà a ricordare l'impegno di Alatri, una costante presenza all'interno della SISSD insieme ad Alberto Postigliola:

... la sua presidenza della Società non fu mai messa in discussione, perché era difficile trovare tanta signorile e sommessa dedizione, legata a un altrettanto intenso e profondo senso della democrazia e della cittadinanza universale¹⁶⁶.

Dopo la morte di Alatri, alla presidenza della SISSD si sono avvicendati gli storici Giuseppe Ricuperati (1996-2002) e Anna Maria Rao (2002-2008), la storica della letteratura inglese Rosamaria Loretti (2008-2012), la storica della letteratura italiana Beatrice Alfonzetti (2012-in corso), che concluderà il suo secondo mandato nel maggio 2016. Sebbene lo statuto non ponga alcun limite in tal senso, vige ormai da qualche anno la consuetudine che ogni presidenza non duri più di due mandati (quattro anni), al fine di garantire un costante ricambio al vertice della Società¹⁶⁷.

Se l'equilibrio tra le diverse componenti disciplinari ha rappresentato una costante preoccupazione per gli organismi dirigenti, lo stesso non può dirsi della rappresentanza di genere. Se guardiamo alla serie statistica relativa agli eletti e alle elette nel Comitato esecutivo e nel Consiglio scientifico – si tralascia volutamente il Collegio di revisori dei conti, che ha un compito essenzialmente tecnico – il dato appare sufficientemente chiaro. Fino al 1983 il numero delle donne iscritte alla SISSD è intorno alla metà di quello degli uomini; nel 2003 le socie sono già i 3/4 dei soci; nel 2014 la Società ha raggiunto una maggioranza al femminile (Tab. 12). Se guardiamo al Consiglio direttivo (aa. 1978-2016), il rapporto donne/uomini è di 1/4 fino alla fine del secolo e inizierà a mutare solo dagli anni 2000-2004 (Tab. 13). Quanto al Consiglio scientifico (aa. 1980-2016), fino al 1988 tra i dodici membri eletti ogni biennio non compare neanche una donna: negli anni il numero delle socie al suo interno inizia a crescere – anche grazie al meccanismo cooptativo che dal 1996 aumenta fino a

¹⁶⁶ Ricuperati, *Identità, mestiere e passione*, cit., pp. 232-233.

¹⁶⁷ Cfr. ASISSD, Ricuperati, *Lettera del nuovo Presidente*, cit.

sedici il numero dei membri – ma l'equilibrio è raggiunto solo negli anni 2006-2010, quando si giunge a una rappresentanza paritaria.

Il dato può apparire sorprendente, ma è in linea con i livelli della presenza femminile nei ranghi dell'università italiana. Il corpo docente, nel quarantennio che va dal 1959 al 1999, è pressoché raddoppiato, passando dalle 25.599 alle 50.467 unità: un'espansione che ne ha mutato profondamente la composizione interna, passando da un'accademia composta prevalentemente da ordinari a una struttura di tipo piramidale, dove la base è composta dai ricercatori e dalle diverse figure del precariato. Sebbene le donne rappresentino, alla fine degli anni '90, la maggioranza sia tra gli studenti, sia tra i laureati, il distacco nell'ambito della docenza universitaria si è ridotto solo in parte: la presenza femminile è passata dal 14% del 1959 al 27,6% del 1999. Un dato significativo, se messo in rapporto con il mondo del lavoro nel suo complesso, ma anche con il settore della pubblica amministrazione, dove nel 1999 le donne rappresentano il 51,8% degli occupati e il 35% dei dirigenti. Nel corso degli anni '90 si è assistito a un progressivo bilanciamento: la rappresentanza femminile è cresciuta del 20,6%, mentre quella maschile del solo 9,2%. Se la parità tra i generi non è stata raggiunta neanche nella fascia più bassa della docenza, nel 1999 la percentuale delle donne tra gli ordinari è dell'11,4%, a conferma di una più lunga permanenza delle studiose ai livelli inferiori della scala gerarchica e una minore probabilità di carriera¹⁶⁸.

Le opportunità per le donne sono aumentate grazie alla riforma dei meccanismi concorsuali della legge 210/1998¹⁶⁹, che ha agevolato una crescita della rappresentanza femminile in tutti i settori disciplinari. Tuttavia i tassi di femminilizzazione del corpo docente, ancora negli ultimi anni del XX secolo, risentivano di quella 'segregazione disciplinare' che ha consentito una significativa presenza femminile nelle sole facoltà umanistiche (45,7%)¹⁷⁰: all'interno di tale ambito si registra un più elevato numero di donne tra gli ordinari, dove co-

¹⁶⁸ Cfr. ISTAT, *Donne all'università*, Il Mulino, Bologna 2001, pp. 75-107.

¹⁶⁹ Cfr. M.L. Bianco, *Donne all'università. Studentesse e docenti nell'accademia italiana contemporanea*, «Annali di Storia delle Università italiane», 8, 2004, pp. 7-35.

¹⁷⁰ ISTAT, *Donne all'università*, cit., p. 85.

munque costituiscono solo il 25,3% del totale, mentre tra gli associati sono il 42% e tra i ricercatori il 59,1%¹⁷¹.

All'interno della SISSD, il problema della presenza femminile negli organi di governo non è stato mai posto, quanto meno non in sede ufficiale: la questione non sembra aver suscitato l'interesse della platea associativa, a differenza della questione di una corretta rappresentanza delle diverse discipline. In sede internazionale, al contrario, nel definire le candidature per gli organismi dirigenti dell'ISECS, già nel 1986 la commissione composta da Beatrice Fink, Paolo Alatri, Vivienne Mylne e René Pomeau formulò una proposta che fosse equilibrata secondo i criteri di nazionalità, appartenenza disciplinare e genere¹⁷². Ciò nonostante, oggi la SISSD offre un panorama ben più confortante di quello accademico: negli ultimi quattordici anni la Società è stata presieduta da tre studiose, e alle ultime elezioni associative (2014-2016), tra Comitato esecutivo e Consiglio scientifico, sono risultate elette dodici donne e nove uomini.

Uno sguardo retrospettivo alla storia della Società non può non tenere conto delle difficoltà, degli arresti, degli obiettivi mancati a cui il progetto iniziale è andato incontro. Le aspettative più ambiziose rispetto ai modelli di lavoro collettivo di ricerca sono state fortemente ridimensionate: i dipartimenti universitari, che sembravano dover dare fisionomia istituzionale a tali attese, non hanno mantenuto le promesse iniziali.

Fin dai primi anni di attività, di fronte all'aumentare delle iniziative, l'attività organizzativa si fece sempre più complessa e impegnativa, in particolare per i membri del Comitato esecutivo. Di fronte a tale 'crisi di crescita' – una dinamica in parte analoga avrebbe investito anche l'ISECS¹⁷³ – la necessità di coinvolgere un maggior numero di soci nel coordinamento dei lavori diventò, durante le assemblee annuali, un *leit motiv* da parte del presidente Alatri; la richiesta però continuò a rimanere disattesa e incombenze sempre più onerose continuarono a ricadere sulle spalle di pochi volenterosi. Fu avanzata la proposta di costituire sezioni regionali permanenti della SISSD, al

¹⁷¹ Ivi, p. 86.

¹⁷² Cfr. «BSISSD», n. 9, s.d. [1987], p. 14.

¹⁷³ Cfr. Schlobach, *But, structure, chances*, cit.

fine di decentrarne parte del lavoro: si giudicò che una tale opzione avrebbe finito con l'appesantire ulteriormente il coordinamento del Comitato esecutivo. Neanche l'idea di ottenere il 'distaccamento' di alcuni insegnanti di scuola si rivelò applicabile, dal momento che la SISSD non compariva all'interno delle tabelle del Ministero dei Beni culturali¹⁷⁴.

Basti guardare alle vicende di uno strumento utile come il «Bollettino», la cui redazione ricadde quasi per intero sulle spalle di Alberto Postigliola: dopo i primi numeri, a fronte di un aumento delle notizie e dunque della paginazione, il periodico finì per diradare le sue uscite, con una periodicità incostante e forti ritardi nella diffusione delle informazioni. Alcune delle iniziative intraprese, come la redazione di una bibliografia aggiornata degli studi settecenteschi o lo spoglio delle riviste, non andarono oltre il tentativo episodico¹⁷⁵: il proposito di creare una rete di corrispondenti, coinvolgendo magari gli insegnanti di italiano all'estero, non si realizzò per carenza di volontari. Tra il 1979 e il 1994, ultimo anno di pubblicazione, uscirono appena 14 numeri del «Bollettino»: l'assenza di una redazione, che ripartisse i compiti di raccolta delle informazioni e della stesura del periodico, e le difficoltà finanziarie legate alla diminuzione dei contributi ministeriali portarono alla chiusura definitiva. I soci continuarono a essere informati attraverso le circolari, curate sempre da Postigliola, che si limitarono a fornire notizie utili sui convegni, sui seminari annuali e sulle edizioni promosse o patrocinate dalla SISSD.

Se con la fine dell'esperienza del «Bollettino» la Società perse il suo principale mezzo di comunicazione, il progetto di creazione di una rivista interdisciplinare sul XVIII secolo non riuscì mai a decollare. La proposta fu avanzata già nel maggio del 1980, nel corso dell'assemblea annuale, e fu accolta in maniera entusiastica; appariva

¹⁷⁴ Cfr. il resoconto dell'assemblea del 31 maggio 1985 in «BSISSD», n. 9, s.d. [ma 1987], pp. 8-10.

¹⁷⁵ Nel 1990, in occasione del secondo bilancio storiografico organizzato dalla SISSD, Carlo Borghero segnalava l'utilità della redazione di bibliografie allo scopo di valutare i mutamenti e le tendenze di campi disciplinari sempre più vasti e parcellizzati: cfr C. Borghero, *Il ritorno del rimosso. Per un bilancio di dieci anni di studi italiani di storia della filosofia del secolo XVIII*, in Postigliola (a cura di), *Un decennio della storiografia italiana*, cit., pp. 105-142.

però chiaro che una tale ipotesi avrebbe dovuto contare su una continuità di entrate che la SISSD non poteva garantire¹⁷⁶. La discussione fu ripresa nel novembre dello stesso anno, nel corso di una riunione congiunta del Comitato esecutivo e del Consiglio scientifico, dove prevalse l'opinione di rifuggire dalle formule tradizionali dei periodici e di puntare sulla pubblicazione di fascicoli annuali a carattere monotematico e interdisciplinare, all'interno dei quali pubblicare anche gli atti dei seminari di Santa Margherita. Nonostante il nodo del finanziamento restasse ancora da sciogliere, la rivista avrebbe rappresentato il salto di qualità dell'attività associativa; un obiettivo che sembrava a portata di mano, al punto di rifiutare l'offerta di collaborazione, avanzata da Franz Brunetti, con «Studi settecenteschi», che di lì a un anno avrebbe iniziato le pubblicazioni¹⁷⁷. In questa decisione forse prevalse la convinzione che una rivista ufficiale della Società, oltre a rappresentare un elemento di prestigio, avrebbe consentito una maggiore libertà nelle scelte editoriali, più di quanto non potesse garantirla il rapporto con una redazione esterna. Ciò non ha impedito successivamente una proficua collaborazione con il periodico a lungo diretto da Gianni Francioni, che ha ospitato gli atti degli incontri SISSD dedicati a *Pace e guerra nel Settecento* e *Il Mediterraneo nel Settecento: identità e scambi*¹⁷⁸.

Dal momento però che il reperimento delle necessarie risorse finanziarie non ebbe esito positivo, l'ottimismo iniziale finì per esaurirsi e l'ipotesi della rivista fu accantonata, per essere ripresa solo in tempi recenti. Una soluzione intermedia, che avrebbe risolto il problema della sede editoriale per i seminari di Santa Margherita, fu la creazione dei «Materiali», la cui pubblicazione – anch'essa lenta e discontinua, al pari del «Bollettino» – dipese dalla disponibilità dei fondi erogati dal CNR: tra il 1985 e il 1998 furono pubblicati appena sette quaderni. Anche il tentativo di istituire una collana di «Annali della

¹⁷⁶ Cfr. *Assemblea annuale del 31 maggio 1980 (Firenze)*, in «BSISSD», n. 4, autunno 1980, pp. 1-2.

¹⁷⁷ Cfr. *Riunione congiunta del Comitato esecutivo e del Consiglio scientifico (Milano, 8 novembre 1980)*, ivi, n. 5, primavera 1981, pp. 6-7.

¹⁷⁸ Su «Studi settecenteschi» (1981-2010), cfr. G. Abbattista, *Studi settecenteschi*, in *Transactions of the Ninth International Congress*, cit., vol. III, pp. 1484-1487.

Società italiana di studi sul secolo XVIII» per le edizioni de Il Mulino, non andò oltre il primo volume¹⁷⁹.

Per riviste e collane mancavano i fondi, ma anche le energie: iniziative come queste avrebbero comportato un ulteriore lavoro redazionale che il Comitato esecutivo non sarebbe stato in grado di assolvere. Durante l'assemblea del 22 settembre 1989, di fronte alle proposte di alcuni soci la risposta della presidenza fu esplicita:

Molti interventi [...] vertono sulla opportunità o meno di dar vita a collane direttamente gestite dalla Società concernenti studi e edizioni di testi. Pur rilevando gli aspetti positivi di tale ipotesi prevalgono al momento i motivi di perplessità, determinati sia da ragioni di ordine organizzativo e finanziario, sia dalle caratteristiche statutarie della Società, che ne fanno un ente coordinatore e 'promotore' di studi piuttosto che 'produttore' esso stesso di ricerche¹⁸⁰.

La scelta di non dotarsi di un canale editoriale proprio non ha impedito alla SISSD di continuare a pubblicare gli atti di convegni e incontri, realizzati in autonomia o in collaborazione con altre istituzioni¹⁸¹. Grazie all'impegno di Anna Maria Rao e di Alberto Postigliola nel 2006 è stata inaugurata, con il volume *Diversità e minoranze nel Settecento*, la serie «Società italiana di studi sul secolo XVIII», diretta dagli stessi all'interno della collana «Biblioteca del XVIII secolo» delle Edizioni di Storia e Letteratura di Roma, in cui sono confluiti gli atti dei seminari annuali e di altre iniziative della Società.

¹⁷⁹ L. Formigari (a cura di), *Teorie e pratiche linguistiche nell'Italia del Settecento*, Il Mulino, Bologna 1984 (Annali della Società italiana di studi sul secolo XVIII, 1). Il secondo volume avrebbe dovuto contenere gli atti del primo colloquio italo-francese, riguardante *Le traduzioni nel Settecento in area franco-italiana* (1784), che fu poi pubblicato nel 1989 per i tipi dell'Enciclopedia Italiana. Cfr. [P. Alatri], *Relazione del presidente sull'attività scientifica svolta nel passato biennio* [1988], «BSISSD», n. 11, s.d. [dicembre 1988], pp. 7-9.

¹⁸⁰ *Assemblee dei soci e riunioni degli organi direttivi*, «BSISSD», n. 12, s.d. [1990], pp. 6-8: 8.

¹⁸¹ Un elenco delle pubblicazioni è reperibile alla pagina web <<http://www.sissd.it/pubblicazioni>> (13/02/2016).

Le risorse finanziarie

Dalla sua fondazione, la SISSD si è sostenuta attraverso le quote versate dai soci, che per i primi due anni hanno rappresentato l'unica fonte di entrate. L'impresa dei settecentisti italiani era partita da zero, con tanta buona volontà ma senza capitali¹⁸². Fu chiaro fin dall'inizio che, per gli obiettivi che si poneva, la Società non poteva contare semplicemente sulle iscrizioni, di cui una percentuale era versata all'ISECS: uno degli impegni principali del Comitato direttivo fu di attivarsi presso le istituzioni per accedere ai fondi destinati alla promozione culturale. Nel 1980 la SISSD beneficiò di una sovvenzione della Presidenza del Consiglio, che incise positivamente sul bilancio; dall'anno successivo iniziò a percepire un contributo dal Consiglio Nazionale delle Ricerche. È dal 1982 che il bilancio subisce una crescita notevole, grazie in gran parte al contributo del Ministero dei Beni culturali: si passa da un totale delle entrate di £ 7.215.685 del 1981 a £ 45.215.800 nel 1982. La voce di bilancio più consistente è rappresentata dalla sovvenzione del Ministero dei Beni culturali, che testimonia il riconoscimento istituzionale nei confronti della SISSD.

La crescita del budget consentì di incrementare il numero delle iniziative, come gli incontri di Santa Margherita e i convegni, e di dare inizio alla collana dei «Materiali» e agli «Annali» della Società. Nel corso degli anni, oltre ai finanziamenti ministeriali, la SISSD ha potuto contare sul contributo di altri organismi statali, come il CNR o il Comitato per il Bicentenario della Rivoluzione francese, e degli enti locali, generalmente destinati a manifestazioni o attività specifiche. Le entrate derivanti dalle quote associative finirono per rappresentare un percentuale minoritaria del bilancio della Società, anche a causa della cronica morosità di buona parte dei soci (vd. Tabb. 15 e 16)¹⁸³.

Grazie in particolare alle sovvenzioni statali, il bilancio finì per lievitare, superando nei primi anni '90 la quota dei novanta milioni di

¹⁸² Cfr. [Alatri], *Relazione del presidente uscente all'Assemblea del 31 Maggio 1980*, cit., pp. 4-6. Nel 1979 le quote d'iscrizione erano di £ 10.000 per i soci singoli e £ 15.000 per gruppi, centri e istituzioni.

¹⁸³ Cfr. [Alatri], *Relazione del presidente sull'attività scientifica svolta nel passato biennio* [6 giugno 1988], cit., pp. 7-9.

lire; ciò avrebbe consentito alla SISSD di allargare il suo campo d'azione, ma nello stesso tempo ne avrebbe condizionato le sorti. L'attività della Società finì col dipendere dai finanziamenti pubblici, sui quali però non vi erano garanzie né sull'ammontare, né sui tempi di stanziamento; le difficoltà della gestione ordinaria furono aggravate dall'oscillare delle somme assegnate e dai cronici ritardi con cui venivano erogate¹⁸⁴.

La programmazione delle iniziative ne risultò pesantemente compromessa. Quando nel 1992, a causa della crisi delle finanze pubbliche, venne a mancare il contributo ministeriale, l'impatto sulle casse della Società fu disastroso: si passò da un bilancio di £ 79.308.910 nel 1991 a £ 51.732.950 nel 1992, con un decremento secco di quasi il 35%. La gravità della situazione è dimostrata dalla lettera che il presidente Paolo Alatri inviò ai soci in quel difficile frangente, con la quale senza mezzi termini si chiamava a una contribuzione straordinaria:

Caro socio, il blocco dei contributi, stabilito dal governo per far fronte al baratro finanziario dello Stato, getta la nostra Società in una situazione gravissima, con la minaccia di paralizzare le nostre iniziative [...]. Chiediamo ai nostri soci uno sforzo eccezionale, di aggiungere un contributo straordinario, nella misura che ciascuno riterrà compatibile con le proprie possibilità¹⁸⁵.

L'appello riuscì a riscuotere la solidarietà degli iscritti, portando l'ammontare delle quote sociali da £ 10.369.050 nel 1991 a £ 15.204.000 nel 1992: la sottoscrizione era però ben lungi dal pareggiare il mancato introito ministeriale. La brusca diminuzione dei fondi sarà una delle cause della chiusura del «Bollettino».

Per comprendere quanto i canali e le modalità di finanziamento abbiano vincolato le scelte della Società, è sufficiente un raffronto

¹⁸⁴ Cfr. il resoconto dell'assemblea dei soci del 6 giugno 1988: «BSISSD», n. 11, s.d. [1988], p. 6. Se si guarda alle variazioni dei contributi statali da un anno all'altro (£ 31.997.500 nel 1996; £ 21.997.500 nel 1997; £ 35.284.000 nel 1998; £ 24.997.500 nel 1999: cfr. ASISSD, *Bilanci*, 1996-1999) su un bilancio complessivamente assai contenuto, si comprende in quale clima di incertezza si sia svolta l'organizzazione delle attività associative.

¹⁸⁵ ASISSD, *Circolare SISSD*, Roma 26 novembre 1992.

con la consorella francese SFEDS. Prendendo come campione l'annata 1991, confrontiamo i due rispettivi bilanci¹⁸⁶:

– le entrate della SFEDS ammontano a 408.857,24 franchi, le uscite a 422.490,35, con un deficit di 13.633,11; le entrate della SISSD ammontano a £ 79.308.610, le uscite a 71.802.377, con un saldo positivo di 7.506.233;

– il grosso delle entrate della SFEDS è costituito dalle quote associative (60,39%), seguite dalle vendite delle pubblicazioni (14,31%) e dalla pubblicità su «Dix-huitième siècle» (9,82%), mentre le sovvenzioni (CNRS e altri) rappresentano un magro 5,38%; la gran parte delle uscite è dovuta alle spese di edizione e diffusione della rivista (50,80%), del bollettino (18,79%) e dalla collana «Lire le Dix-huitième siècle» (10,86%);

– le entrate della SISSD consistono nel contributo del Ministero per i Beni culturali (41,61%), seguito da quello del CNR (13,87%), dalla voce 'Impegni da esercizi precedenti' (24,59%), mentre le quote sociali rappresentano appena il 13,07%; le voci di uscita sono relative all'incontro di S. Margherita sulla socialità intellettuale (14,17%), alla stampa e alla distribuzione del «Bollettino» (8,38%) e del numero dei «Materiali» sull'edizione dei testi (8,96%), dal contributo per l'edizione di atti di convegno (7,71%) e per l'organizzazione di convegni, colloqui bilaterali, incontri internazionali (9,24%), nonché da impegni per l'anno successivo in voci come 'Bollettino e altri convegni' (13,23%) e 'Organizzazione manifestazioni' (20,19%).

Al di là delle differenze in termini di valori assoluti – il bilancio francese è una volta e mezza quello italiano, ma il rapporto entrate/numero di soci è più favorevole per gli italiani – la maggiore differenza è data dalla rispettive voci di entrata. La SFEDS conta su una percentuale abbondante costituita dalle quote associative, che insieme alle vendite delle pubblicazioni e alla pubblicità arrivano quasi all'85% del bilancio. Si tratta cespiti particolarmente stabili, poco soggetti a fluttuazione, come il numero degli iscritti e i proventi dell'editoria specialistica. In un anno come il 1991, nel quale la SFEDS ha visto un ritardo nell'accredito della sovvenzione del Cen-

¹⁸⁶ Entrambi i bilanci furono pubblicati sui rispettivi bollettini: cfr. «BSFEDS», s. 3^a, n. 4, aprile 1992, pp. 21-23; «BSISSD», n. 14, s.d. [1993], p. 8.

tre National du Livre (CNL) – per la somma di 20.000 franchi, che avrebbe colmato il deficit e che fu contabilizzata l'anno successivo¹⁸⁷ –, la Società francese riuscì a condurre in porto le sue attività principali con un minimo debito. Nel commento al bilancio si rileva il cambiamento nella politica delle sovvenzioni del CNL e del Centre national de la recherche scientifique (CNRS) e la prospettiva di una diminuzione dei finanziamenti futuri erogati alla SFEDS, oltre al coevo aumento delle spese postali: da qui la proposta di aumentare le quote del 10%, che viene effettuata. Da registrare anche che il numero dei soci morosi non è basso nemmeno per la SFEDS¹⁸⁸.

Anche se negli anni successivi le sovvenzioni di CNL e CNRS furono erogate con continuità¹⁸⁹ e consentirono al bilancio della SFEDS un consistente attivo, ciò che preme sottolineare è che la Società francese è riuscita a condurre la propria missione associativa senza dipendere dalla contribuzione pubblica; nei casi in cui questa è venuta a mancare, ciò non ha impedito la prosecuzione delle attività ordinarie. Confrontando il bilancio del 1991 con quello del 2014¹⁹⁰ le voci principali del bilancio sono le medesime, pur con una variazione nelle relative percentuali a favore dei ricavi ottenuti dalla vendita del periodico «Dix-huitième siècle», dalle edizioni La Découverte e dalla «Collection 18^{ème} siècle»: le sovvenzioni statali non raggiungono il 10%.

Se guardiamo al bilancio SISSD, vediamo come esso dipenda per più della metà dai contributi di MiBac e CNR, ai quali aggiungendo gli impegni dell'anno precedente si giunge ai 4/5 delle entrate; le quote associative arrivano a un magro 13,07%. Ciò ha implicato una

¹⁸⁷ Cfr. «BSFEDS», s. 3^a, n. 8, aprile 1993, p. 28.

¹⁸⁸ Nel corso della riunione del *Conseil d'administration* del 13 giugno 1992, il tesoriere R. Granderoute informa che, al 1° giugno 1992, 450 soci non hanno ancora versato la quota del 1992 e 150 la quota per il 1991. Cfr. «BSFEDS», s. 3^a, n. 6, ottobre 1992, pp. 6-7. Non conosciamo il numero di soci nel 1992, ma nel gennaio 1995 essi hanno superato i 1500: cfr. *ivi*, s. 3^a, n. 16, aprile 1995, p. 27.

¹⁸⁹ Nel bilancio SFEDS del 1993 le sovvenzioni pubbliche nel complesso rappresentano il 12,38% del totale: cfr. «BSFEDS», s. 3^a, n. 12, aprile 1994, pp. 23-25. Nel 1994 aumenteranno ancora: cfr. *ivi*, s. 3^a, n. 16, aprile 1995, pp. 28-29.

¹⁹⁰ Il bilancio SFEDS per il 2014 è consultabile alla pagina: <<http://sfeds.isht-lyon.cnrs.fr/vie/popup/EXERCICE%202014.pdf>> (13/02/2016).

forte dipendenza da entrate esterne alla vita associativa, dal carattere precario e discontinuo, spesso legate a specifiche manifestazioni e dunque vincolate: il numero di soci non è mai giunto al livello di ‘massa critica’, tale da garantire l’ordinaria amministrazione con le sole entrate dalle iscrizioni, e l’autonomia di spesa della Società ne è risultata fortemente compromessa. Prova ne è il fatto che una scelta finanziariamente impegnativa come la creazione di una rivista è stata sempre rinviata, in mancanza di certezze nell’investimento di capitali ed energie. A ciò ha certo contribuito anche la nascita di «Studi settecenteschi» e l’attenzione riservata agli studi sul XVIII secolo da altri periodici, come la «Rivista storica italiana» – in particolare dalla direzione di Venturi in avanti¹⁹¹ – che hanno fatto passare il progetto in secondo piano.

La ricerca di finanziamenti ha costituito un impegno assiduo per gli organi dirigenti della SISSD e ha certamente condizionato l’attività stessa della Società, rendendo complicata la programmazione delle attività: alla moltiplicazione delle diverse iniziative – incontri, seminari, convegni, la redazione del «Bollettino», la collana dei «Materiali» – ha fatto riscontro una mancata continuità che solo finanziamenti stabili e adeguati potevano garantire. Ciò ha inciso sui tempi di pubblicazione degli atti di seminari e convegni, spesso realizzate con grande ritardo o grazie al concorso di altri soggetti. Molte delle intenzioni dei fondatori – come la ricerca di una sede o la creazione di una biblioteca della SISSD – furono ben presto accantonate. Se poi guardiamo alle ipotesi più ambiziose di lavoro collettivo emerse nel dibattito dei primi anni ’80, come le edizioni e i repertori di fonti, i parziali risultati raggiunti testimoniano un forte impegno della comunità dei settecentisti, in assenza di un adeguato supporto da parte delle istituzioni.

¹⁹¹ Cfr. G. Ricuperati, *La «Rivista storica italiana» e la direzione di Franco Venturi: un insegnamento cosmopolitico*, in Id., *Un laboratorio cosmopolitico*, cit., pp. 231-300 (l’articolo rielabora una precedente versione apparsa in Guerici, Ricuperati [a cura di], *Il coraggio della ragione*, cit., pp. 243-308).

Il portale web e la rivista

Il calo dei finanziamenti pubblici, iniziato bruscamente nella seconda metà degli anni '90, è proseguito inesorabilmente nei vent'anni successivi (Tabb. 15 e 16). L'ultimo contributo del CNR risale al 1999, mentre l'ammontare dello stanziamento del MiBac per il 2014 è di € 2.498, destinato unicamente all'organizzazione dell'incontro annuale della SISSD. La Società vive oggi in gran parte delle contribuzioni dei soci e di finanziamenti di enti pubblici e privati, legati a manifestazioni specifiche: la contrazione dei fondi ha certamente influito sul numero delle iniziative, ma non ha impedito alla Società di proseguire nella promozione degli studi sul XVIII secolo. Nel dicembre 2008 si è tenuto a Roma, presso il Salone Vanvitelliano della Biblioteca Angelica, una giornata di studi in occasione del trentennale della nascita della SISSD: l'incontro, che ha visto gli interventi della presidente Rosamaria Loretelli, della direttrice dell'Angelica Marina Panetta, degli ex presidenti Giuseppe Ricuperati e Anna Maria Rao, oltre che di Marco Cerruti, Paolo Rossi, Eugenio Scalfari e Lucio Villari, ha costituito l'occasione per tracciare un primo bilancio della storia della Società e rilanciarne l'attività attraverso nuovi progetti¹⁹².

Nel 2010 è stato creato il portale web della SISSD (www.sissd.it), a cura di un gruppo di soci¹⁹³, sul quale sono riportate informazioni su convegni, seminari, manifestazioni, *call for papers* a tema settecentesco,

¹⁹² Nel corso della manifestazione è stata inaugurata, nei locali espositivi della biblioteca, la mostra *Erudizione e libertà. Periodici d'Antico Regime della Biblioteca Angelica*, che ha visto esposti esemplari della collezione di periodici settecenteschi del fondo Passionei ivi conservata. Il catalogo è stato pubblicato nella serie della SISSD presso le Edizioni di Storia e Letteratura: cfr. P. Paesano, *I giornali dei dotti. I periodici di Antico Regime della Biblioteca Angelica*, prefazione di A. Postigliola, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2014 (Biblioteca del XVIII secolo, 24. Serie della Società italiana di studi sul secolo XVIII).

¹⁹³ Il coordinamento del portale della SISSD è di Cristina Passetti e Lucio Tufano; la redazione è composta da Massimo Galtarossa, Daniela Mangione, Elisabetta Mastrogiacomo, Valeria Merola, Danilo Siragusa, Valeria Tavazzi. Una prima esperienza di pagina web della Società era nata già nel 2000, ospitata all'interno del sito dell'Università del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", coordinata da Alberto Postigliola e Rolando Minuti con l'apporto di Simonetta Todì.

nonché indicazioni su premi e borse di studio. Al suo interno si possono trovare brevi cenni sulla storia della Società, lo statuto, i verbali più recenti del Comitato esecutivo e del Consiglio scientifico, le annate complete del «Bollettino» e dei «Materiali», l'elenco delle pubblicazioni relative a seminari, convegni e colloqui. La sezione dedicata ai soci consente a ciascuno di essi di creare un proprio profilo, comprensivo di *curriculum vitae*, ricerche in corso e indirizzi tramite i quali essere contattato; all'interno del forum si possono aprire tavoli di discussione o inviare richieste su argomenti specifici. Una parte è dedicata alle risorse web: un repertorio di indirizzi utili di società di ricerca, biblioteche digitali, riviste on-line, musei interattivi, banche dati dedicate allo studio del XVIII secolo. Anche il portale, così com'era stato per il «Bollettino», vive delle notizie inviate dai soci: oltre a migliorare la circolazione di informazioni utili tra gli iscritti, ha conferito alla SISSD una maggiore visibilità sul piano nazionale e internazionale.

I buoni risultati di tale esperienza hanno condotto oggi alla nuova avventura di «Diciottesimo secolo», rivista elettronica *open access* edita per i tipi di Firenze University Press. Le potenzialità dell'informatica – maggiore accessibilità, contenimento dei costi, possibilità ipertestuali – hanno reso finalmente possibile un progetto a lungo immaginato: la creazione di un periodico interdisciplinare dedicato allo studio del Settecento. La scelta di una rivista in libera consultazione garantisce alle ricerche ivi pubblicate la massima visibilità, che solo un'aperta circolazione dei saperi può assicurare¹⁹⁴. La redazione, composta in gran parte da giovani settecentisti, ha potuto contare sul coordinamento e sulle competenze di due studiosi di grande esperienza, che avevano già contribuito alla costruzione del portale SISSD: Rolando Minuti, che ha a lungo indagato il rapporto tra internet e gli studi storici¹⁹⁵ e ha diretto insieme a Guido Abbattista

¹⁹⁴ Cfr. R. Minuti, *Le riviste storiche on-line*, «Studi storici», 53, 2012, pp. 351-368.

¹⁹⁵ Cfr. Id. (a cura di), *Il web e gli studi storici. Guida critica all'uso della rete*, Carocci, Roma 2015; di Minuti si veda inoltre, *Internet e il mestiere di storico. Riflessioni sulle incertezze di una mutazione*, «Cromohs», 6, 2001, pp. 1-75: <http://www.cromohs.unifi.it/6_2001/rminuti.html> (13/02/2016). Sul tema degli studi storici in ambiente digitale, cfr. anche E. Grandi, D. Paci, É. Ruiz (a

«Cromohs-Cyber Rewiew of Modern Historiography», la prima rivista di storia della storiografia moderna a livello internazionale apparsa esclusivamente sul Web¹⁹⁶; e Andrea Gatti, vicedirettore dei «I castelli di Yale» e *journal manager* di «Studi di estetica»¹⁹⁷.

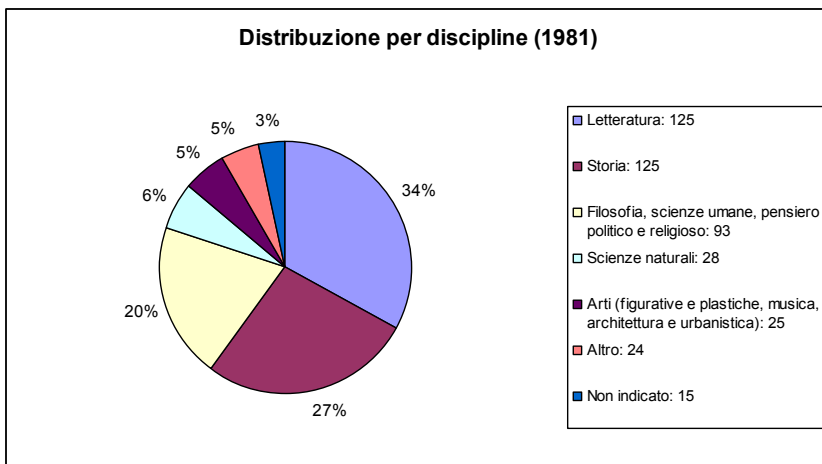
«Diciottesimo secolo» guarda al futuro: all'evoluzione delle forme di comunicazione, a un pubblico sempre più composto da nativi digitali, alle innumerevoli opportunità di diffusione e condivisione delle esperienze di ricerca che offre l'uso della rete. È una strada che si prospetta piena di opportunità e non priva di insidie, che costringerà a rivedere le tradizionali pratiche di lavoro dello studioso: ma è una bella sfida, per una comunità che ha tra i suoi valori l'amicizia, la solidarietà, il gusto disinteressato per la ricerca, il rispetto per il lavoro altrui e per l'opera comune. Intraprendere un percorso nuovo è il modo migliore per dimostrare che il sogno del lavoro collettivo, della democrazia della ricerca, del confronto fra le discipline è lungi dal tramontare.

cura di), *Digital history. La storia nell'era dell'accesso*, numero monografico di «Diacronie. Studi di Storia Contemporanea», 10, 2012, n. 2: <<http://www.studistorici.com/2012/06/29/sommario-numero-10>> (13/02/2016).

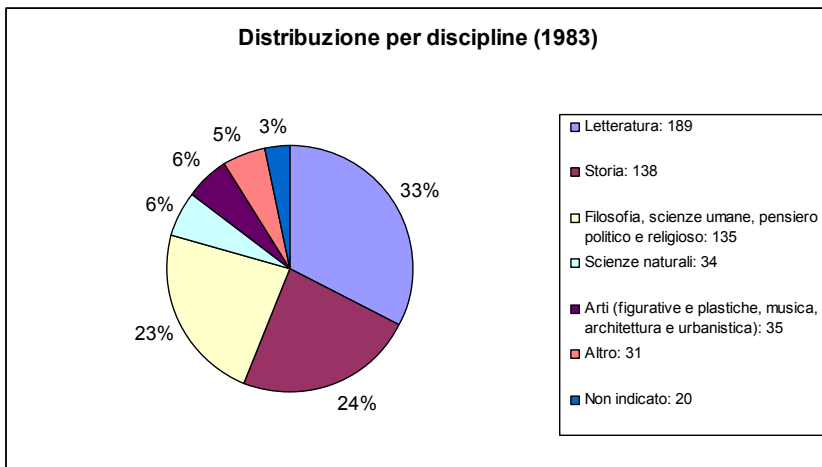
¹⁹⁶ «Chromos», nata nel 1996, è stata a lungo ospitata all'interno del portale dell'Università degli studi di Firenze. I primi 17 numeri (1996-2012), sono consultabili qui: <http://www.cromohs.unifi.it/> (13/02/2016). Dal 2013 la rivista è trasmigrata sulla piattaforma elettronica di Firenze University Press: <<http://www.fupress.net/index.php/cromohs/issue/current>> (13/02/2016).

¹⁹⁷ «I castelli di Yale. Quaderni di filosofia», nata nel 1996 da un gruppo di docenti dell'Università di Ferrara, dal 2013 si è trasformata in pubblicazione online: <<http://cyonline.unife.it/>> (13/02/2016). Cfr. M. Bertozzi, *Yaleschlösser: breve e veridica storia dei castelli di Yale*, «La rivista di engramma (online)», 132, 2016 <http://www.engramma.it/eOS/index.php?id_articolo=712> (13/02/2016). «Studi di estetica», rivista fondata nel 1973 da Luciano Anceschi, dal 2014 è edita on-line per le edizioni Mimesis: <<http://mimesisedizioni.it/journals/index.php/studi-di-estetica/index>> (13/02/2016).

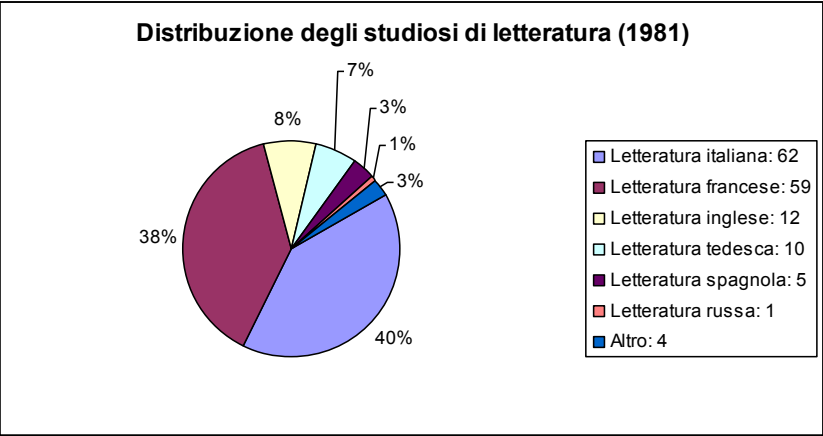
TABELLE



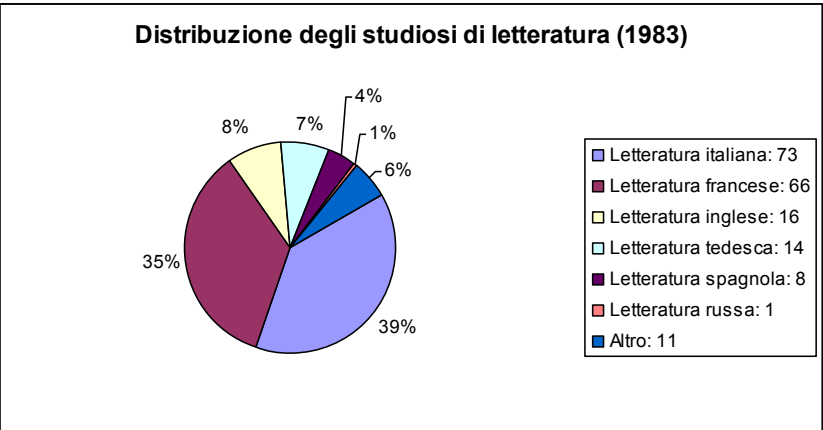
Tab. 1. – Fonte: «BSISSD», n. 5, primavera 1981, p. 11.



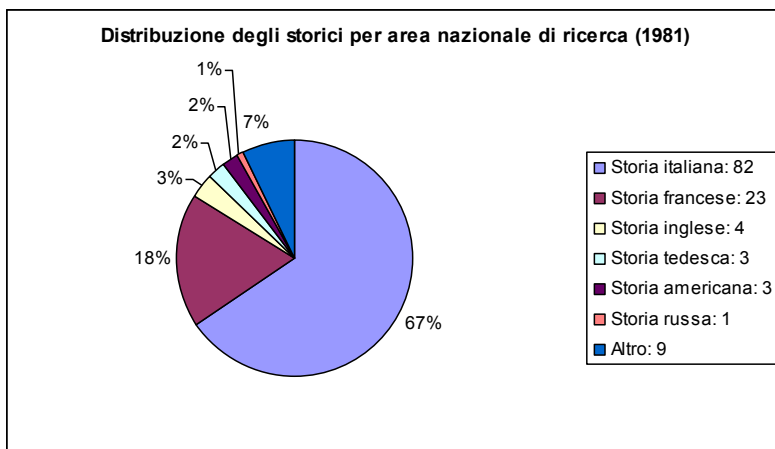
Tab. 2. – Fonte: «BSISSD», n. 7-8, s.d. (ma 1983), p. 19.



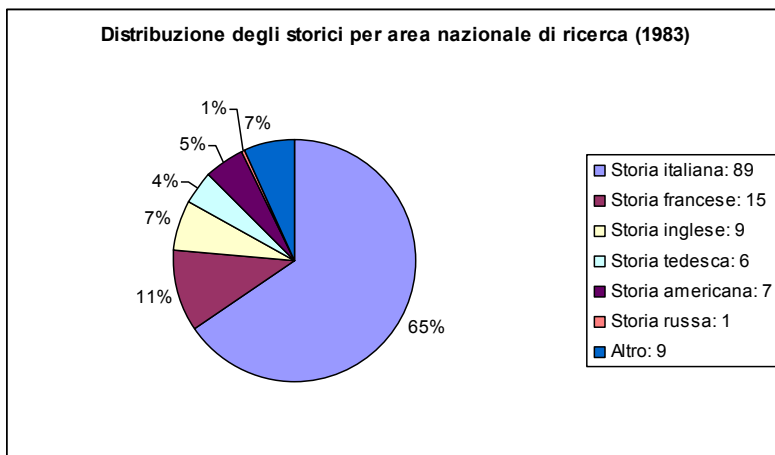
Tab. 3. – Fonte: «BSISSD», n. 5, primavera 1981, p. 11.



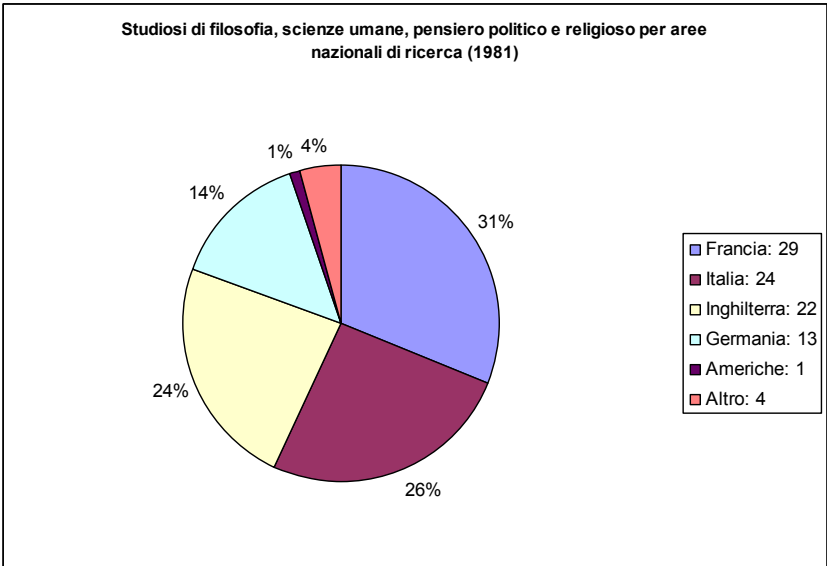
Tab. 4. – Fonte: «BSISSD», n. 7-8, s.d. (ma 1983), p. 19.



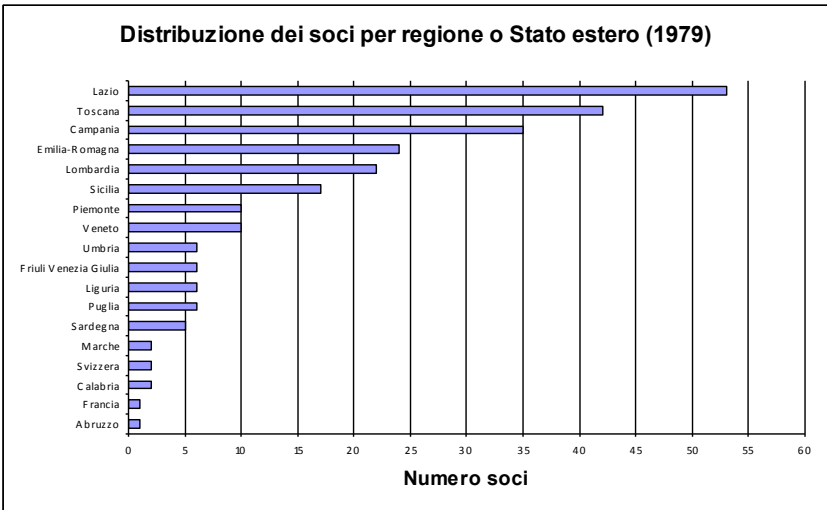
Tab. 5. – Fonte: «BSISSD», n. 5, primavera 1981, p. 11.



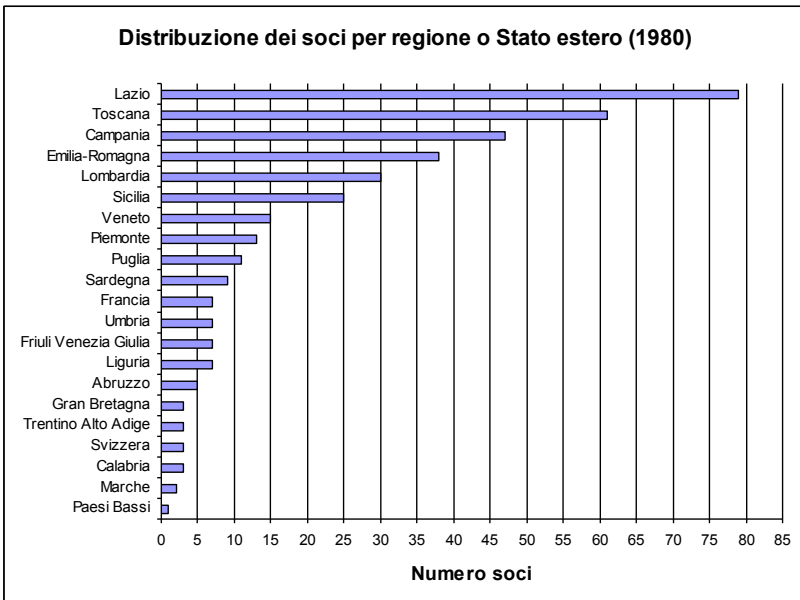
Tab. 6. – Fonte: «BSISSD», n. 7-8, s.d. (ma 1983), p. 19.



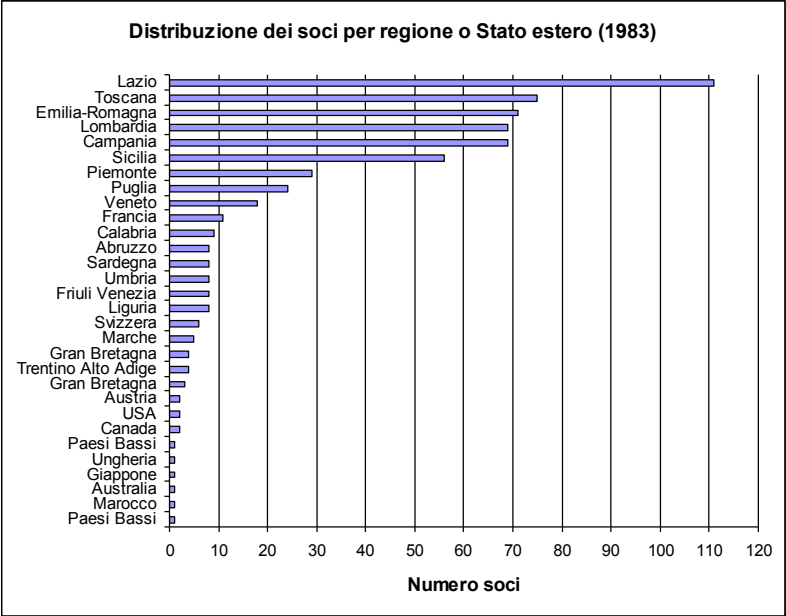
Tab. 7. – Fonte: «BSISSD», n. 5, primavera 1981, p. 11.



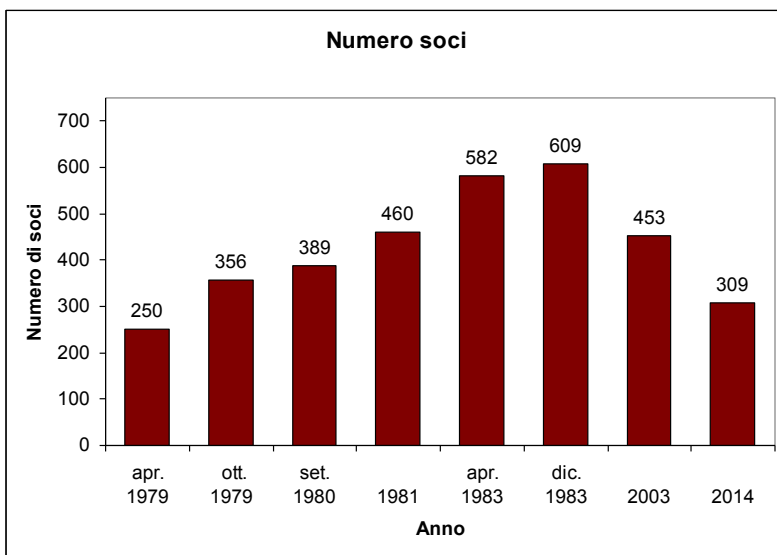
Tab. 8. – Fonte: «BSISSD», n. 1, aprile 1979, pp. 13-15.



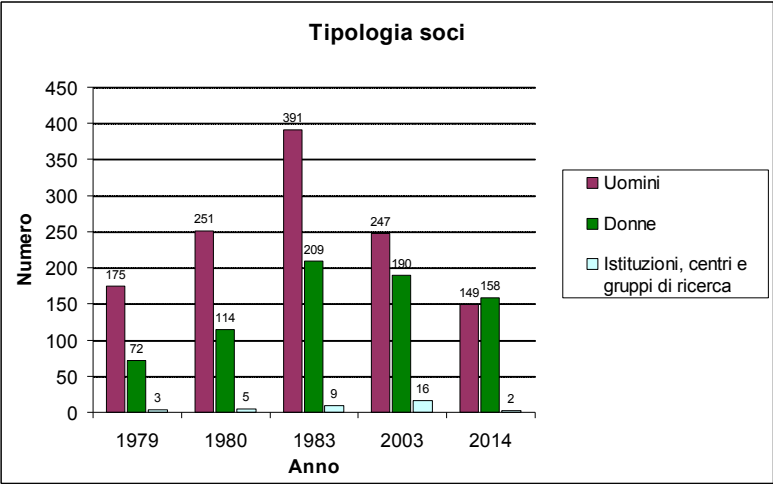
Tab. 9. – Fonte: *Annuario della Società italiana di studi sul secolo XVIII*, 1980, «BSISSD», n. 3 (primavera 1980), pp. 3-22.



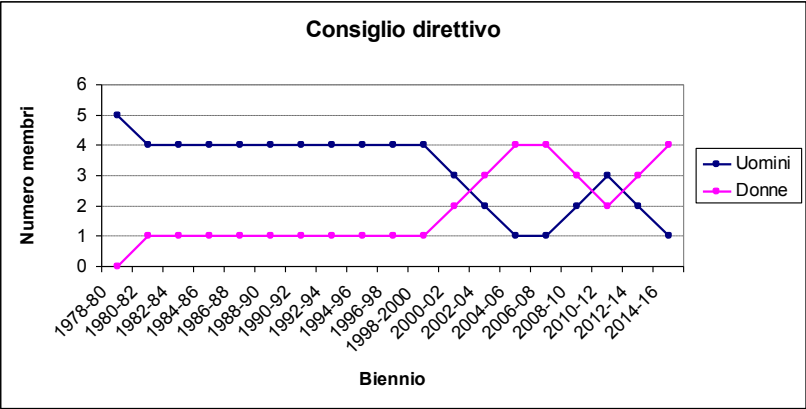
Tab. 10. – Fonte: *Annuario della Società italiana di studi sul secolo XVIII. 1983*, supplemento al «BSISSD», n. 7-8.



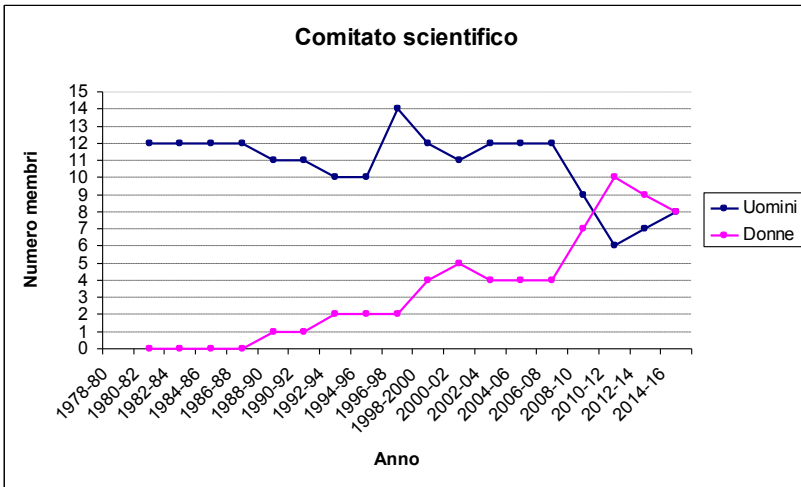
Tab. 11. – Fonte: «BSISSD», nn. 1 (aprile 1979) e 5 (primavera 1981); *Annuario della Società italiana di studi sul secolo XVIII. 1980*, «BSISSD», n. 3 (primavera 1980); *Annuario della Società italiana di studi sul secolo XVIII. 1983*, suppl. al «BSISSD», n. 7-8, s.d. (ma 1983); elenchi soci SISSD, 2003 e 2014.



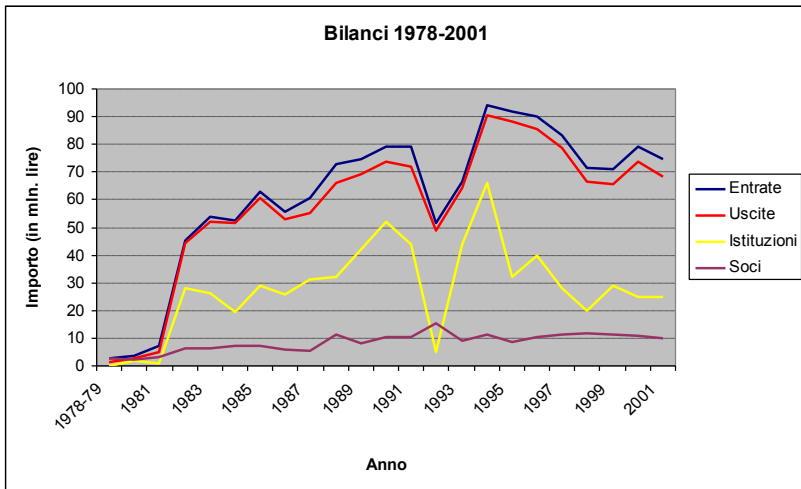
Tab. 12. – Fonte: «BSISSD», n. 1 (aprile 1979); *Annuario della Società italiana di studi sul secolo XVIII*. 1980, «BSISSD», n. 3 (primavera 1980); *Annuario della Società italiana di studi sul secolo XVIII*. 1983, supplemento al «BSISSD», n. 7-8, s.d. (ma 1983); elenchi soci SISSD, 2003 e 2014.



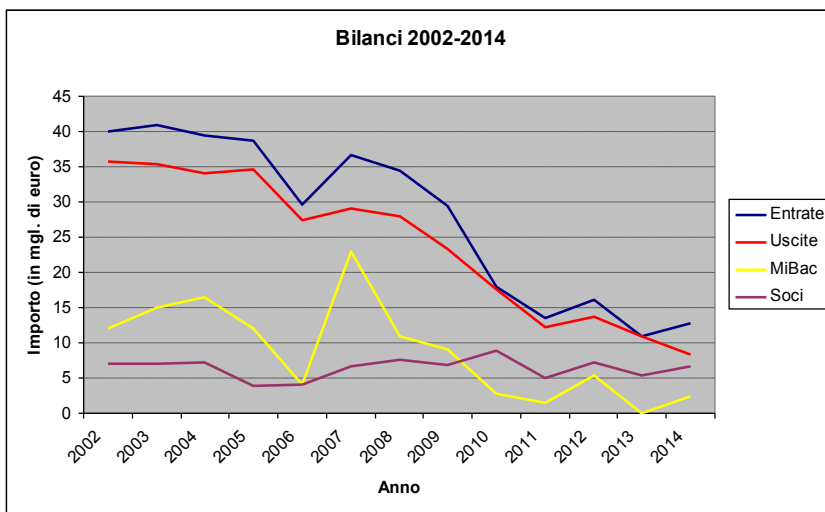
Tab. 13. – Fonte: ASISSD, *Circolari SISSD*, 1978-2016.



Tab. 14. – Fonte: ASISSD, *Circolari SISSD*, 1980-2016. Dal 1996 il numero dei consiglieri passa da 12 a 16, di cui 4 per cooptazione.



Tab. 15. – Fonte: ASISSD, *Bilanci*, 1978-2001. I bilanci sociali fino al 1992 sono stati pubblicati sul «BSISSD».



Tab. 16. – Fonte: ASISSD, *Bilanci*, 2002-2014.